SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 15-16 Giugno 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 143 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

L'attuazione del "sabato fascista,, decisa dal Consiglio dei Ministri di stamane

Il pomeriggio del sabato dedicato alla preparazione militare, politica, civile del popolo, mentre nella giornata di domenica potranno indirsi soltanto manifestazioni sportive, culturali e ricreative

Numerosi e importanti provvedimenti per le Forze Armate

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, di concerto con il Segretario del Partito, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. Decreto Legge relativo all'istituzione del «sabato fascista».

Il «sabato fascista» nella sua concezione e nella sua portata sociale e politica si differenzia nettamente dal sabato semifestivo, adottato in altri Paesi per riposo e conforto.

Preparazione fascista

Il «sabato fascista» tende bensì ad assicurare al cittadino il riposo settimanale della domenica, ma si inquadra nel complesso delle provvidenze apprestate dal Regime per la preparazione politica, culturale, sportiva e principalmente militare — cioè: fascista — del popolo e completandole ne assicura l'attuazione.

Il pomeriggio del sabato viene così assegnato alle rispettive organizzazioni per dare modo ad esse di riunire i propri iscritti ai fini d'una proficua attività d'ordine addestrativo nei campi suindicati.

A tali concetti risponde il provvedimento ora approvato, il quale, mentre precisa che le domeniche saranno normalmente lasciate libere e che in esse potranno indirsi di regola soltanto manifestazioni sportive, culturali e ricreative, dispone che per tutti indistintamente coloro i quali prestano l'opera loro al servizio dello Stato o alle dipendenze altrui, l'orario d'ufficio o di lavoro abbia termine nei giorni di sabato non oltre le ore 13.

Il personale lasciato libero nelle ore pomeridiane del sabato deve mettersi a disposizione delle rispettive organizzazioni del Regime per le attività d'ordine addestrativo sopraccennate che il Segretario federale, sentite le autorità e i dirigenti responsabili preordinerà, tenendo conto particolarmente delle esigenze dell'istruzione premilitare e post-militare.

Per speciali servizi e attività economiche potranno dai Ministri competenti nei contratti di lavoro, con l'assenso del Segretario del P.N.F., essere stabilite opportune eccezioni alla cessazione del lavoro alle ore 13. Ma, attese le finalità del «sabato fascista», particolarmente in ordine alla preparazione militare, tali eccezioni non possono riguardare i minori di anni 21. Resta tuttavia sempre in facoltà del Prefetto, d'intesa con il Segretario Federale, di sospendere l'applicazione dell'orario ridotto nei giorni di sabato per determinate attività o servizi quando superiori esigenze di pubblico interesse lo richiedano.

La riduzione dell'orario d'ufficio e di lavoro non importa diminuzione di stipendio e di salario, ma correlativamente è consentito il recupero delle ore di lavoro non compiute nel sabato negli altri giorni lavorativi, senza maggiorazione di assegni. Vengono infine determinate le penalità a carico dei trasgressori, e stabilite opportune norme per l'attuazione del provvedimento.

Per il turismo

Sempre su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri vari altri provvedimenti, fra cui uno schema di R.D.L. per un nuovo ordinamento degli organi provinciali per il turismo.

Con tale provvedimento si dispone fra l'altro l'istituzione in ogni provincia, a cura e alla dipendenza del Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, di un Ente provinciale per il Turismo con personalità giuridica propria, in sostituzione degli attuali Comitati Provinciali per il Turismo.

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, vari provvedimenti, fra cui uno schema di Regio Decreto, col quale si provvede alla fusione dell'Associazione Nazionale Mitraglieri con l'Associazione Nazionale Combattenti.

Uno schema di R. D. riguardante l'aumento dell'indennità coloniale al personale di ruolo civile e militare in servizio in Eritrea e nella Somalia.

In rapporto alla situazione di carattere eccezionale verificatasi in Eritrea e in Somalia, si è disposto l'aumento dell'indennità coloniale al personale civile e militare ivi in servizio, per la durata del prossimo esercizio finanziario in misura di un quarto dello stipendio per l'Eritrea e di un terzo per la Somalia, di modo che il personale dell'Eritrea avrà un'indennità coloniale pari allo stipendio più un quarto, e quello della Somalia pari allo stipendio più quattro dodicesimi.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. D. L. che apporta modificazioni alle norme sull'assegno bancario.

Il provvedimento è inteso a chiarire il significato e la portata dell'art. 3 del R. D. 21 dicembre '33 nel senso che, mentre gli assegni emessi e pagabili nel Regno sono validi solo quando siano tratti su banchieri, quelli invece emessi all'estero e pagabili nel Regno o emessi nel Regno e pagabili all'estero sono validi anche se tratti su persona che non siano banchieri;

uno schema di decreto contenente norme sull'ordinamento degli archivi notarili.

Successivamente, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, vari provvedimenti fra i quali un disegno di legge concernente la sistemazione matricolare di tutti gli ufficiali della Regia Guardia di Finanza e dei militari del ramo mare dello stesso Corpo, nonchè l'assoggettazione di questi ultimi alla giurisdizione militare marittima; un disegno di legge con cui si provvede all'emanazione di nuove norme per condurre a termine, entro brevi limiti di tempo, la gestione dei risarcimenti dei danni di guerra; uno schema di decreto-legge con cui viene prorogato il termine per la concessione di agevolazioni tributarie ai nuovi opifici tecnicamente attrezzati che si impianteranno nelle provincie meridionali e nelle isole;

Per l'industria automobilistica

uno schema di disegno di legge concernente: 1) un sensibile alleggerimento dell'onere tributario e di altre spese gravanti sui piccoli trasferimenti a titolo oneroso di terreni sino al valore di lire mille, venendo così incontro ai voti da tempo manifestati al fine di favorire e facilitare gli arrotondamenti e le integrazioni dei terreni frazionati; 2) ulteriori agevolazioni riguardanti i trasferimenti di fondi rustici gravati da mutui ipotecari;

uno schema di D. L. portante una nuova riduzione della tassa di circolazione per le autovetture adibite al trasporto di persone, con diversa graduazione della tassa stessa che raggiungerà il massimo di lire 1200 all'anno qualunque sia il numero dei cilindri. Per tutti gli autoveicoli nuovi di fabbrica viene inoltre portato da sei mesi e da nove mesi a un anno il periodo di esenzione da tassa di circolazione qualunque sia la potenza del motore e il prezzo di acquisto.

Il presente provvedimento ha lo scopo di incrementare l'industria automobilistica, mentre il minore introito complessivo della tassa è da ritenersi che sarà in gran parte compensato da una parte dal maggior gettito della tassa di vendita della benzina e dall'altra dal maggior introito della tassa di circolazione per l'incremento apportato alla circolazione degli autoveicoli.

In seguito il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, i seguenti provvedimenti:

uno schema di disegno di legge per il servizio dell'assistenza spirituale presso le Forze Armate dello Stato;

uno schema di disegno di legge concernente l'organizzazione del Corpo dei pompieri;

uno schema di R. D. riguardante l'avanzamento dei sottufficiali invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario; il collocamento a riposo dei sottufficiali, e la riduzione del premio di rafferma spettante ai sergenti maggiori;

uno schema di R. D. concernente il trattamento economico degli Allievi dell'Accademia Militare provenienti dai sottufficiali che rinunciano al grado per la durata dei corsi; uno schema di disegno di legge concernente la militarizzazione del personale civile al seguito dell'Esercito operante;

uno schema di D. L. per l'aggiornamento della legge concernente l'indennità supplementare agli ufficiali del R. Esercito.

Uno schema di R. D. L. concernente l'aumento degli organici degli ufficiali delle varie armi, esclusa quella dei CC. RR.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, sono stati approvati alcuni decreti, fra i quali uno schema di R. D. che autorizza il Ministero dell'Aeronautica a indire un reclutamento straordinario di sottotenenti in S.P.E. nel ruolo speciali dell'Arma aeronautica, categoria automobilisti; uno schema di R. D. che integra le vigenti norme sull'indennità al personale della R. Aeronautica, e uno schema riguardante gli organici del personale militare della R. Aeronautica.

L'istruzione superiore

Successivamente sono stati approvati, dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, numerosi provvedimenti fra i quali i seguenti:

uno schema di R. D. L. che apporta modificazioni e aggiornamenti al testo unico dell'istruzione superiore. Con tale provvedimento sono risolti, in conformità alle direttive del Regime, questioni a lungo dibattute nel campo dell'istruzione superiore;

uno schema di R. D. L. relativo al riordinamento del Consiglio Superiore dell'educazione nazionale;

uno schema di R. D. L. col quale si concede il beneficio della parificazione ai ginnasi e licei tenuti da enti morali;

uno schema di R. D. L. relativo alle denominazioni di pubbliche scuole elementari e ai limiti di età per l'ammissione ai concorsi magistrali;

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, vari provvedimenti fra cui uno schema di R. D. L. concernente l'esecuzione di opere marittime straordinarie urgenti a pagamento non differito e altri schemi di decreti autorizzanti le spese necessarie per l'esecuzione di varie opere pubbliche straordinarie.

La campagna bacologica

In seguito il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri che ha approvato vari provvedimenti fra i quali uno schema di R. D. recante provvedimenti a favore dei produttori di seme bachi da seta.

Analogamente a quanto già fatto per il seme invenduto nella campagna 1934 viene data facoltà al Ministro dell'Agricoltura e Foreste di concedere sovvenzioni ai produttori di seme bachi per quella parte di seme prodotto e non utilizzato per la campagna bacologica 1935; uno schema di D. L. relativo alla costituzione e al funzionamento dei centri ammassi; uno schema di D. L. col quale vengono approvate le disposizioni contenute in precedenti decreti e relative ai provvedimenti per agevolare l'estinzione di passività agrarie onerose.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni sono stati approvati fra l'altro: uno schema di R. D. L. relativo al trattamento delle Società di servizi marittimi sovvenzionati in seguito al noleggio delle loro navi da parte dello Stato; uno schema di R. D. relativo alla costituzione del Consiglio superiore della Marina mercantile; un atto aggiuntivo per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Novara-Biella.

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato uno schema di D. L. per la disciplina della produzione e del commercio dei quaderni scolastici, e uno schema di D. L. che reca nuove disposizioni a favore dell'industria solfifera nazionale.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di giugno, ha avuto termine alle ore 13.45.

1600 metri in 17 secondi!

I primati sul miglio e sul chilometro

battuti stamane da Nuvolari

Tazio Nuvolari e l'« Alfa » bimotore

FIRENZE, sabato sera.

Stamane alle prime luci dell'alba un piccolo esercito di ufficiali del R.A.C.I., di cronometristi, di tecnici e meccanici ha preso possesso dell'autostrada Firenze-Mare, scegliendo come zona di manovra il tratto fra Altopascio e il campo di aviazione di Lucca, tratto reso ormai famoso nel febbraio scorso dal pilota tedesco von Stuck, che riusciva a conquistare con la sua « Auto Union » il primato assoluto di velocità sul miglio lanciato.

Questa volta si trattava di un pilota italiano con macchina italiana, Tazio Nuvolari, che con l'Alfa bimotore partiva all'assalto di tutti i primati di velocità sul chilometro e sul miglio.

I primi ad arrivare sul posto sono stati S. A. R. il Principe Aimone Duca di Spoleto, presidente del R.A.C.I., giunto in macchina, accompagnato dal presidente del R.A.C.I. di Firenze.

Il Principe ha assistito alle lunghe operazioni preliminari e si è intrattenuto per lungo tempo a conversare con Tazio Nuvolari. Questi ha preso tre giorni di tempo per portare a compimento i suoi tentativi e stamane egli avrebbe dovuto limitarsi ad alcune prove di assaggio. Però tutto era stato attrezzato regolarmente, in modo da rendere senz'altro ufficiali i tempi.

Alle 5.50 Nuvolari ha compiuto la sua impresa, riuscendo a battere il primato di Caracciola sul chilometro e quello di von Stuck sul miglio.

Ecco i tempi: chilometro lanciato in 11" 25/100, media Km. 321,285 (Caracciola 11" 34/100, media di Km. 317,460). Miglio lanciato: 17" 98/100, media Km. 323,125 (von Stuck 18" 10/100, media 320,277).

Domani Nuvolari ritenterà di migliorare ancora il suo tempo.

Il Re ad Aquila

passa in rivista la Divisione Gran Sasso

Aquila, sabato sera.

Alle 8.30 precise S. M. il Re, accompagnato da vari alti ufficiali, è giunto ad Aquila per passare in rivista la Divisione « Gran Sasso » che parte per l'Africa Orientale. L'attendevano tutte le autorità nei giardini pubblici presso l'Opera Nazionale Balilla, ove era stato eretto un apposito palco.

Una folla immensa gremiva i viali adiacenti e all'arrivo del Sovrano prorompeva in un formidabile applauso gridando « Viva il Re! Viva la Casa Savoia! Viva il Duce! ». Sua Maestà, disceso dall'automobile, si è recato a piedi al vasto piazzale di Collemaggio, ove erano ammassate le truppe. Dopo breve colloquio con gli ufficiali, il Sovrano ha passato in rivista i reggimenti. Quindi è tornato ai giardini pubblici ove, dal palco, ha assistito alla superba sfilata. Precedeva un gruppo di ufficiali seguiti dai reggimenti di Fanteria. Il pubblico applaudiva freneticamente le truppe che avevano un aspetto marziale e un morale altissimo. Alla Fanteria faceva seguito la Milizia, e infine l'Artiglieria someggiata perfettamente attrezzata.

La bella cerimonia, svoltasi fra il più vivo entusiasmo, è durata quasi tre ore. Infine S. M., ossequiato dall'Arcivescovo, dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e dalle altre Autorità, alle ore 10.45 è ripartito alla volta di Sora, ove passerà in rivista il 18.o Artiglieria bis, ivi distaccato. Un delirante entusiasmo ha accompagnato la partenza del Re e gli evviva e gli applausi sono stati interminabili. La città è festante e tutta imbandierata.

I granatieri in congedo radunati nell'Urbe

La visita in Vaticano e la cerimonia a Littoria

Roma, sabato sera.

Settemila Granatieri in congedo sono oggi a Roma, convenuti da ogni parte d'Italia per celebrare nella Capitale la quarta adunata nazionale indetta dalla loro Associazione.

Sono arrivati a scaglioni con una serie di numerosi treni, che si sono succeduti alla stazione di Termini per tutta la giornata di ieri, ricevuti dai loro commilitoni della sezione di Roma, i quali hanno voluto in massa portare il loro saluto ai fratelli d'arme.

La grandiosa adunata dei Granatieri a Roma s'è inaugurata stamane con la Messa celebrata esclusivamente per essi dal Papa nell'aula delle benedizioni.

Pio XI è giunto alle 8.15 in sedia gestatoria salutato da vivi applausi. I gagliardetti delle varie sezioni venivano alzati al passaggio del Papa e il Pontefice li benediceva con visibile compiacimento. Erano al seguito del Papa il maestro di camera, l'elemosiniere segreto, il cameriere segreto mons. Caliari di Vignale e altri dignitari della Corte pontificia.

Dopo la messa Pio XI ha rivolto ai presenti parole di saluto e di benedizione.

Alle ore 11 le Gerarchie dell'Associazione al completo sono partite per Littoria, ove, nel pomeriggio, avrà luogo l'inaugurazione della colonnella della locale Sezione Granatieri.

New York - Roma

Alfredo e Giorgio Monteverde, gli aviatori portoghesi che stanno per tentare il volo senza scalo New York-Roma. Essi hanno rispettivamente 25 e 27 anni.

"Punire le cattive intenzioni..."

Le mire giapponesi sulla Cina

palesate da un diplomatico nipponico

Parigi, sabato sera.

Un'autorevole personalità del mondo diplomatico giapponese, intervistata da un giornalista, ha fatto dichiarazioni che gettano un po' di luce sulle intenzioni giapponesi nei confronti della Cina.

Riferendosi all'esercito del Governo nazionale cinese, il diplomatico ha dichiarato:

« Siamo convinti che il Ministro della Guerra cinese e le truppe di guarnigione nell'Hopei erano animati da cattive intenzioni nei nostri riguardi. Il generale Ju-Hue-Ciung, che governava l'Hopei, era già stato cacciato da Mukden nel 1931. In ogni divisione lavorava un ufficio politico che propagava l'odio contro il Giappone, molestando i cinesi partigiani sinceri di un'intesa con noi ».

Interpellato sui propositi giapponesi per il prossimo avvenire, l'intervistato ha detto:

« L'esercito nipponico è risoluto ad estirpare tutti i fermenti antigiapponesi e a fare di questa regione, che resterà cinese, una zona d'influenza giapponese.

« Ecco perchè si è deciso di rinviare oltre il Fiume Giallo tutti i funzionari avversi al Giappone, a cominciare dai generali e dalle loro truppe, che d'altra parte non sono originari dell'Hopei. Così pure abbiamo deciso di sopprimere l'associazione terroristica del Tang-pu, come tutte le altre società segrete. In altre parole, intendiamo eliminare tutti gli elementi antigiapponesi.

« Per ora la nostra azione si limita all'Hopei, ma speriamo che le altre provincie del Nord e particolarmente il Ciahar, verranno spontaneamente a noi.

« In ogni caso sappiamo che quelle popolazioni sono ben disposte nei nostri riguardi e manifestano una viva ostilità contro il terrorismo delle truppe del Tang-pu ».

Interrogato sulle possibilità di un protettorato giapponese sulla Cina del Nord, il diplomatico ha risposto:

« Vogliamo stabilire solidamente la nostra influenza senza rompere i legami che uniscono la Cina settentrionale al Governo di Nanchino ».

I giapponesi prendono possesso delle linee telegrafiche

Tientsin, sabato sera.

In conseguenza del concentramento delle truppe dello Kuantung, le autorità militari giapponesi hanno virtualmente preso possesso della linea telegrafica della ferrovia Pechino-Liao Ning, asserendo che le linee telegrafiche giapponesi non sono in condizione da smaltire tutto il servizio di comunicazioni.

Arresti e deportazioni nella Russia dei Sovieti

Le vedova di Lenin sotto sorveglianza — Anche Massimo Gorki caduto in disgrazia

Riga, sabato sera.

Secondo notizie giunte a Riga, l'arresto di Jenukidze, che ebbe a sollevare così vivo scalpore nell'U.R.S.S., sarebbe dovuto al fatto che, dopo l'avvenuta deportazione di Kameneff e Zinovieff, egli avrebbe assunto le redini del movimento sviluppatosi in tutta l'U.R.S.S. in opposizione a Kalinin.

Una notizia clamorosa davvero è altresì giunta: il governo sovietico avrebbe cioè ordinato l'arresto della vedova di Lenin, che però, causa le cattive condizioni di salute, sarebbe stata lasciata al proprio domicilio sotto la guardia degli agenti della G.P.U. La notizia naturalmente non è confermata e deve essere accolta col dovuto riserbo.

Intanto il *Socialisticeski Vestnik*, organo dei socialisti russi emigrati, pubblica che Massimo Gorki sarebbe caduto in disgrazia e sarebbe stato sottoposto a particolari misure di vigilanza. Aggiunge il giornale che il Governo sovietico ha fucilato o deportato i più diretti collaboratori di Gorki, fra cui il noto Jenov, mentre la moglie del giornalista Niecski, conosciuto come lo storico del bolscevismo, si è uccisa allorchè la Ghepeù ha arrestato suo marito.

Il giornale si dice quindi in grado di affermare che a Leningrado sono state espulse o deportate trentamila persone, e sessantamila a Mosca. Molti scrittori e giornalisti sono stati deportati negli Urali o in Siberia; fra essi è Spilrein, direttore dell'Istituto psicotecnico di Mosca. Lo stesso provvedimento sarebbe stato preso contro trenta membri dell'Associazione fra deportati politici dell'epoca zarista.

Molti altri noti comunisti sono stati deportati nella Carelia. Fra le donne deportate sono anche [illegible] Unschlicht, sorella dell'ex-capo dell'aviazione civile dell'U.R.S.S., e Alessandra Taratuta.

Intanto a Mosca il prezzo dei viveri è considerevolmente rialzato quando, beninteso, questi si possono trovare.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,94; su Parigi 74 61/64. Oro 140,9 d.; argento denaro 32 7/8; argento lettera 33 1/8.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 15 giugno 1935)

TORINO	31	24	43	35	30
BARI	68	20	25	39	78
FIRENZE	84	41	28	21	44
MILANO	25	7	89	35	38
NAPOLI	55	23	52	41	88
PALERMO	24	30	64	85	27
ROMA	36	17	45	79	84
VENEZIA	10	80	5	4	78

TORINO DI GIORNO

Mentre cade il secondo tratto di via Roma
Demolizioni d'altri tempi

Nuvole di polvere intorno a mondi di macerie e a superstiti mozziconi di case che squadre di manovali finiscono di sventrare. Spettacolo frequente per i torinesi che vedono la loro città rinnovarsi a ritmo serrato. Questa della completa riedificazione di via Roma è opera, per la sua vastità, destinata a far epoca; ma si pensi quante altre se ne susseguirono a termine — di entità relativamente minore e tuttavia importantissime — nel solo dopo guerra, massime nei tredici anni di Regime Fascista.

La cronaca, di volta in volta, ha dato minuta notizia delle varie imprese. Ora sarebbe la pena di mettere tutti insieme i nomi che distinguono zone urbane bonificate, e isole scomparse e risorte, piani stradali rettificati... Il bilancio è fitto, al centro e alla periferia. Corso Umberto, Corso Quintino Sella, Corso Moncalieri, Corso Belgio, Corso Re Umberto e Corso Oporto, via Porta Palatina, via Monte di Pietà, via Arsenale, via Mercanti, via Barbaroux, via San Dalmazzo, via San Tomaso, via Carlo d'Appollo, via della Consolata, parecchie vie in borgo Vanchiglia e in Vanchiglietta: la citazione è fatta a caso e non ha pretesa di esaurire l'elenco delle località ove il piccone ha coraggiosamente agito.

E il vicolo del Montone?

Ma come ci si abitua presto al nuovo e al bello! Per il primo tratto di via Roma — ad esempio — chi ricorda più il famigerato vicolo del Montone, a tergo della sede dell'Accademia delle Scienze? Sembra di riferirci a un tempo remoto. E l'altro non meno gravoleute vicolo Tre Quartini, per cui s'entrava nella piccola Galleria Natta? Piccola a confronto di quella odierna, maestosa, di S. Federico; ma nel 1858, quando l'architetto cav. Barnaba Panizza la costruì, Galleria Natta faceva spalancar gli occhi. Era il primo passaggio coperto che s'apriva nella capitale subalpina, per quindici anni rimase l'unico e meraviglia — scrissero i cronisti — il lusso delle «vetrine incrostate di marmo», i «lucenti cristalli dei parapetti», la «splendida illuminazione serale». Adesso, un biennio è bastato ad avvezzarci alle più recenti meraviglie e ci par quasi che siano sempre esistiti i portici monumentali con gli empori elegantissimi e, all'angolo di via Bertola, la vetrina de La Stampa così attraenti per le aggiornate curiosità.

Poi, fra non molto, si parrà uguale alla demolizione dell'isolato di piazza San Giovanni, dinanzi alla Cattedrale, per far posto al nuovo palazzo della Provincia, e allora bisognerà ricordare che cadrà, con quello, uno de' primi tratti di portici sorti a Torino. L'edificio fronteggiante il Duomo fu eretto per ordine di Carlo Emanuele I nel 1622, appena sette anni dopo che si erano cominciati a costruire i portici sul lato ovest di piazza Castello; ebbe l'onore, fino al secolo scorso, di insistenti segnalazioni e la Guida del Borbogane — 1880 — gli riconosce un additura il merito d'essere stato un po' l'araldo all'introduzione nella nostra città «del gusto per i fabbricati a disegno uniforme e regolare». La Guida Craveri del 1753 lo additava, dal canto suo, per la bellezza del portico spazioso.

Con tutte queste opere eseguite, in corso o in progetto, il Municipio continua e intensifica l'attività rinnovatrice iniziata oltre una dozzina di lustri fa. Se vogliamo trovare la prima grande impresa di risanamento edilizio avviata a Torino occorre infatti risalire al 1887, quando si decretò la demolizione del Moschino, il quartiere di pescatori e lavandaie situato sulla sinistra del Po, a due passi dal ponte della Gran Madre. Chi si sofferma oggi allo sbocco di corso San Maurizio resta incantato davanti alla superba terrazza da cui, per comode scalee, si scende al fiume orlato d'una larga banchina. A non sapere in che consistesse il vecchio scenario, verrebbe da supporre che lì fosse semplicemente terreno incolto, con la solita riva erbosa in declivio tra cespugli selvatici.

Un labirinto ignobile

Invece no. Prima di stendere bastionate e collocare balaustri si dovè abbattere un'iradiddio di sudice abitazioni, e rialzare il livello del corso che, dopo via Vanchiglia, s'abbassava in un pendio formicolante di tuguri. Questo era il Moschino, labirinto di cortilacci, viottoli e crocicchi ignobili. Strada del Moschino si chiamava appunto l'odierna via Bava, limitata allora alle due isole verso piazza Vittorio.

Circa nel medesimo periodo sparì il ghetto, compreso fra le attuali vie Maria Vittoria, Bogino, Principe Amedeo e San Francesco da Paola: accozzaglia di alloggi, botteghe e magazzini adattati nell'area e nel fabbricato dell'ex-Ospizio di Carità, dove gli israeliti avevano dovuto trasferirsi per ordine, in data 2 agosto 1679, della Duchessa Reggente Maria Giovanna Battista. Vi rimasero poco meno di due secoli e, se si riflette alle differenze dei ceti, è da credere che vi si fosse formata la più strana promiscuità d'ambienti.

Nel 1848, alla concessione delle riforme albertine, parecchie famiglie della comunità israelitica s'affrettarono a cercar casa altrove, ma i più, per abitudine o per esigenze dei loro commerci, seguitarono ad abitare il ghetto, finchè, nel 1869, l'intero isolato non fu acquistato da una società di capitalisti che lo rase al suolo e lo fece ricostruire su disegno dell'ingegnere Pietro Carrera.

Trascorsi quindici anni, eccoti il più imponente gruppo di demolizioni. Nelle sedute del 16 gennaio e 13 marzo 1885 il Consiglio Comunale deliberava «diversi lavori di risanamento nella vecchia Torino», ripresa, sviluppandola, l'iniziativa avuta dal conte Ernesto di Sambuy, il benemerito Sindaco a cui la città volle rendere onore, innalzandogli nel 1927 un busto entro quel giardino di piazza Carlo Felice che a lui s'intitola.

Programma ingente. S'aprirono enormi brecce in due punti dei più affollati e vitali: da una parte, nell'abitato fra le piazze Castello e Solferino; dall'altra, nella zona tra piazza San Giovanni e via Milano. Sorsero le due diagonali di via Pietro Micca e via Quattro Marzo; cominciò l'allargamento delle vie Bertola, Barbaroux e San Tomaso; si rinnovò il lato occidentale di via della Palma, ribattezzata via Viotti, e si diè vita alla via XX Settembre, il cui atto di nascita è del 1888.

Un gioco di pazienza

La moderna animatissima arteria era ingrossata in cinque strade d'aspetto prevalentemente meschino e tra di loro male comunicanti. Si cominciava da Porta Nuova con via della Provvidenza, che andava fino all'angolo di via S. Teresa; di qui, fino all'angolo di via Due Buoi (ora Monte di Pietà) era la via San Maurizio; di seguito, fino a via Garibaldi, la via della Rosa Rossa; più avanti: via del Seminario, che terminava in piazza San Giovanni; ultima: via Scuderie Reali, bloccata, verso il corso Regina Margherita, da un ingombro di casupole. Queste furono abbattute e le cinque strade, nella quasi totalità rifatte e ampliate, crearono il rettifilo di via XX Settembre. Non restò se non la strettoia fra il Seminario e il palazzo Chiablese. Nella stessa epoca si liberava il campanile del Duomo dai poveri e bassi edifici che vi si addossavano.

Mutamenti non meno radicali nella topografia e nella toponomastica produsse la diagonale di via Quattro Marzo, incidendo in un groviglio di squallide case spazzate via e sostituite con l'attuale giardino. Cambiò faccia la contrada del Pasticcio, diventata via Berchet; la contrada de' Pellicciai, ora via Conte Verde, s'allungò nell'ex-via Mascara per andare a terminare in via Basilica; contrada del Gallo — più famosa per un albergo che nel quattro e cinquecento aveva ospitato ambasciatori e gentildonne — privata per tre quarti del suo lato meridionale, diventò via Torquato Tasso.

Insomma, chi volesse identificare a uno a uno i primitivi percorsi, avrebbe da occuparsi in un gioco di pazienza abbastanza complicato.

C. Merlini

I festeggiamenti della Consolata
L'ordine di concentramento per la processione di domani

[illegible] Bertrandi. — Giovani e Donne Fasciste: via Cittadella, tra via Fabro e corso Valdocco. — Figlie di Maria: via Giulio, da via Consolata e via Orfane. — Associazioni religiose parrocchiali maschili e femminili: piazza Giulio. — Confraternite: piazza Giulio. — Associazioni varie maschili e femminili: corso Regina Margherita, tra via Consolata e corso Valdocco. — Verdoline, Rosine, Orsoline e altre Associazioni del Cottolengo: via Orfane, da via Giulio a corso Regina Margherita. — Universitari e universitarie cattolici, Gioventù femminile: via Giulio, da via Consolata a corso Valdocco. — Donne cattoliche, giovani e uomini cattolici: corso Valdocco, da via Giulio a via del Carmine. — Congregazioni religiose femminili: via Consolata, Istituto Sant'Anna. — Gruppo di paggetti; Istituto Internazionale, via Giulio. — Dame S. Sepolcro e Dame della Consolata; Sacrestia del Santuario. — Clero secolare e regolare: piazzetta Consolata e chiostro del Santuario. — Ecc.mi Vescovi, parroci, canonici, Superiori ordini e congregazioni religiose: Santuario della Consolata. — Cavalieri di Malta, del S. Sepolcro e di S. Silvestro (in uniforme): pronao del Santuario. — Signori della Consolata: Sacrestia del Santuario. — Rappresentanze Associazioni con vessilli: alla colonna votiva.

POSTI DI AMMASSAMENTO AL TERMINE DELLA PROCESSIONE:

Piazza Vittorio Veneto. - Da via Armando Diaz a via della Rocca i seguenti gruppi: Oratori maschili e femminili; Scuole, Istituti di educazione, Giovani e Donne Fasciste, Figlie di Maria, Associazioni religiose parrocchiali maschili e femminili, confraternite. — Da via Napione a via Vanchiglia Associazioni varie maschili e femminili, Verdoline, Rosine, Orsoline e associazioni del Cottolengo; Azione Cattolica.

Ponte Vittorio Emanuele: Balilla e Piccole Italiane.

Piazza Gran Madre di Dio. - Verso corso Casale, Congregazioni religiose femminili. — Verso corso Moncalieri, Clero secolare e regolare. — Ai piedi della gradinata (lato corso Moncalieri), Dame del S. Sepolcro e Dame della Consolata, Signori della Consolata. — Gradinata della Chiesa (lato corso Casale) bambini e bambine della prima Comunione. — Gradinata della Chiesa (lato corso Moncalieri) gruppo di paggetti. — Pronao del Tempio: Ecc.mi Vescovi ed autorità - Verso il Fiume Michelotti: rappresentanze Associazioni con vessilli.

Il concentramento dei vari raggruppamenti avverrà alle ore 16 precise. La testa di colonna dei singoli gruppi sarà contrassegnata da un cartello portante il numero del gruppo. I gruppi saranno incolonnati per file di otto a cura del capo gruppo e dei suoi collaboratori. Il capo gruppo sarà contraddistinto da una fascia rossa, mentre i collaboratori porteranno al braccio una fascia bianca. Alle ore 16 precise avrà inizio lo sfilamento secondo l'ordine numerico dei gruppi. All'arrivo in piazza Vittorio Veneto i gruppi prenderanno posto nel luogo assegnato attraverso l'apposito varco che si troverà all'altezza di via della Rocca e di via Vanchiglia. I gruppi che si ammasseranno in piazza Gran Madre di Dio non potranno spostare la loro formazione sino a dopo la partenza del quadro miracoloso e delle autorità convenute sul pronao. I partecipanti alla processione nel portarsi alla località di concentramento non dovranno passare per via Consolata ma unicamente per le vie adiacenti. [illegible]

La visita del Prefetto alla Mostra delle Invenzioni

La Mostra delle Invenzioni è stata ieri nel pomeriggio visitata da S. E. il Prefetto Giovara. Erano a ricevere l'illustre visitatore tutti i membri della Commissione della Mostra.
Il Prefetto, accompagnato dal suo Segretario particolare avv. Prosperi, ha visitato col massimo interesse tutti i reparti intrattenendosi con gli espositori, informandosi dei vari modelli e brevetti. Particolare interesse ha specialmente dimostrato per quanto era esposto dagli artigiani inventori, trovando parole di vivo compiacimento e di elogio per gli inventori. Al termine della visita S. E. Giovara ha espresso ai membri della Commissione la sua soddisfazione per la riuscitissima organizzazione e per il magnifico successo ottenuto.

(Foto Gherlone).

Al Corso di preparazione politica

Il fervido saluto del Federale al prof. Avenati volontario in A. O.
L'ardente dimostrazione dei giovani

Ieri sera, al Corso di preparazione politica dei giovani, ha avuto luogo l'ultima lezione-esercitazione che il nostro Capo cronista camerata prof. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, ha tenuto sulla dottrina e la storia del Fascismo, prima di partire volontario per l'Africa Orientale. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto intervenire personalmente prima di recarsi a presiedere il rapporto del Gruppo «Mario Gioda», come è detto in altra parte della pagina, per dare al camerata Avenati il saluto del Fascismo torinese.

La lezione, alla quale era anche presente il vice-Segretario del Fascio di Torino, ing. Cavallari Murat, si è svolta quindi in una atmosfera più del consueto accesa e vibrante e si è, si può ben dire, trasformata in una manifestazione entusiasta di fede fascista e di altissimo spirito di patriottismo.

Il Segretario Federale, comandato il saluto al Duce, ha parlato ai giovani dichiarando di aver voluto personalmente portare al camerata Avenati il plauso e l'augurio del Fascismo torinese, il quale riconosce in lui la fedelissima Camicia Nera di tutte le ore e di tutte le battaglie che dimostra con i fatti che lo spirito di cui erano e sono animati gli squadristi vibra e pulsa con lo stesso ardore, ora come allora. Il Fascismo ogni giorno più dimostra di essere veramente uno stile di vita che aborre da tutte le comodità e da tutte le convenienze, uno stile di vita che sa superare i calcoli dei personalismi e degli egoismi, anche se logici ed umani, per attingere alle più alte mète del patriottismo, tutto di sè donante all'amore per l'Italia, come dimostrano di saper fare i camerati volontari per la difesa del prestigio e dell'onore del tricolore nelle regioni dell'Africa Orientale.

Rivolto al camerata Avenati, il Segretario Federale ha detto che il suo gesto è il miglior esempio per i giovani che si preparano a rispondere con consapevole coscienza a quelli che saranno gli obblighi di domani, e lo ha incaricato di portare ai camerati combattenti nelle lontane colonie il ricordo affettuoso, la simpatia e l'amore del ferreo Fascismo torinese. L'abbraccio che il Segretario Federale ha dato al camerata Avenati è stato salutato dagli applausi vivissimi e prolungati di tutti i giovani presenti.

Carlo Antonio Avenati ha risposto al Segretario Federale ringraziandolo devotamente e dichiarandosi orgoglioso di essere una sentinella volontaria dell'intrepido Fascismo torinese nelle terre di oltremare. Egli ha concluso nel nome del Duce che è stato ripetuto da cento e cento voci in un impeto di ardente passione.

Poscia si è svolta la regolare esercitazione, durante la quale parecchi camerati hanno preso la parola. Al canto di «Giovinezza» ha avuto fine la lezione.

Il saluto dei giornalisti

Al nostro Capo-Cronista che è anche membro del Direttorio dei Giornalisti e del Comitato per l'Albo, l'onorevole Umberto Guglielmotti, segretario nazionale del Sindacato, ha inviato il fraterno saluto dei giornalisti con una lettera dove scrive fra l'altro:

«Il suo nobile gesto di soldato e di fascista fa onore al giornalismo della Rivoluzione che dimostra così di far seguire all'incitamento la forza pura e feconda dell'esempio. Con schietto cuore di combattente le porgo l'augurio più fervido di tutti i camerati, per le nuove glorie dell'Italia di Mussolini».

L'acquazzone di oggi

Verso le ore 13,15 dal cielo che già prima di mezzogiorno si era oscurato, è cominciata a cadere violentissima la pioggia, che presto ha assunto l'aspetto di un torrenziale acquazzone. La circolazione dei pedoni e dei veicoli ha avuto un conseguente rallentamento. Finora però non vengono fortunatamente segnalate disgrazie nè alle persone nè alle cose.

Treni popolari per Trana e gite domenicali a Stupinigi

Domenica 16 giugno verranno effettuati dei treni speciali a prezzi popolari per Trana. Partenze da Torino — via Sacchi 18 — alle ore 6, 7,30, 8,10. Prezzo del biglietto di [illegible]

RONDA
Autorizzato dalla Questura

[illegible] vando dall'aspetto più o meno rassicurante, in atteggiamento metà untuoso e metà sfacciato.

Anche ripartendo dopo una sosta, pur se al giungere non avevate avuto a che fare con nessun specialatore, il bel tipo spesso sopravviene, e mentre con una mano cerca di chiudervi la porta quando avete ancor fuori una gamba o un lembo dell'impermeabile, con l'altra stesa vi richiede lo scotto. Sono sempre 30 o 50 centesimi, e se non avete spiccioli — una volta messa mano al borsellino — è una buona liretta che se ne va.

— Ma voi chi siete?

— Io sono autorizzato dalla Questura.

Cosa volete replicare? Ognuno capisce che la Questura non può autorizzare — e certo non autorizza — nessuno ad una simile antipatica forma di accattonaggio; ma, mentre vi preme di giungere dove siete diretti o di tornare a casa, non si ha voglia di attaccare una discussione. E poi si fa talvolta strada la pietà, benchè sia sempre preferibile colui che si avvicina all'automobilista con l'unico e chiaro proposito di chiedere l'elemosina. Almeno quella è elemosina e basta, mentre l'«autorizzato dalla Questura» esige l'elemosina in cambio di un non richiesto, ipotetico e inesistente servizio.

Sia ben chiaro che non si tratta dei comodi posteggi dell'Automobile Club e dei suoi seri e scrupolosi fattorini. Il RACI non c'entra, anzi si adopera come può per sollevare i suoi soci dalla piaga degli «autorizzati».

Perchè l'«autorizzato» non esercita nessuna utile sorveglianza, e spesso si tratta anzi di individui... che sarebbe bene sorvegliare. Il solo scopo di questi bei tipi è di scroccare qualche soldo, e ad ogni due o tre lire racgranellate essi abbandonano il posteggio per la più vicina osteria.

Alcuni arrivano perfino a rilasciare degli scontrini numerati e pretendono arrogantemente una o due lire. Questi, l'automobilista che riparte, è sicuro di non vederli più: hanno già incassato... Ecco un bel sistema di procurarsi 30 o 50 lire al giorno senza far nulla!

Occorre insistere per far capire come migliaia di cittadini non ne possono più di questi odiosi rompiscatole e si augurino che la Questura davvero se ne occupi e provveda.

E non si tiri fuori la scusa che si tratta di dar lavoro a dei disoccupati. L'accattonaggio, lo scrocco, non è un lavoro; e poi almeno diecimila automobilisti torinesi sono disposti a lasciar giù ogni anno — rinnovando la patente e la tessera del RACI — qualche lira per i disoccupati, ma basta, basta con gli «autorizzati dalla Questura»!

mac

LIBRO e MOSCHETTO

Esami del Corso di cultura Coloniale. — Il III Corso di Cultura Coloniale, organizzato dalla sezione GUF dell'I. C. F. ha avuto termine con gli esami ottimamente sostenuti dagli iscritti il 12 corr. nella sede del GUF. Questo corso, svolto da insigni professori e specialisti, ha avuto il preciso scopo di formare e completare una coscienza e una cultura coloniale alla massa studentesca e a quella degli appassionati. La storia delle nostre colonie, le realizzazioni fasciste del nostro impero coloniale, gli obbiettivi cui noi tendiamo, le possibilità economiche e commerciali delle diverse regioni, i climi, le malattie tropicali e i relativi mezzi di prevenzione e difesa sono stati argomento di chiare lezioni da parte dei professori Croveri, Passamonti, col. Pescatori, dott. Baudi di Vesme. Studenti, ufficiali, professionisti ed anche diversi operai hanno seguito con molto interesse le lezioni che alle volte sono state integrate da proiezioni. Terminato il corso, si sono svolti gli esami, che danno diritto ad un diploma e ad un premio per i più meritevoli.

La Commissione d'esami composta dal prof. Croveri, prof. Passamonti, dal prof. Baudi di Vesme e dai goliardi Piazza e Papaduli ha constatato attraverso ottimi esami la completa riuscita del corso. Tra gli esaminati si sono particolarmente distinti per l'accurata preparazione gli studenti Fresia Amalio e Lagostena Vitaliano che hanno conseguito piene votazioni.

ESAMI

Lunedì prossimo alle ore 17 avranno luogo gli esami dei Corsi Magistrali di Canto nel salone della Scuola Professionale Maria Laetitia, corso Galileo Ferraris 25.

Nuovi parroci

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, in seguito a concorso canonico, ha nominato il teol. Gallo a parroco di Ciriè, S. Carlo, ed il teol. Dughera a parroco di Rosta.

Vecchia sconosciuta che cade dal tram

Una grave disgrazia è accaduta verso le ore 10 di questa mattina in corso Casale, poco lungi dal capolinea del tram numero 21. Una donna dall'apparente età di circa 75 anni, ancora non identificata per mancanza di documenti, si trovava sulla vettura tranviaria n. 186 diretta appunto verso [illegible]

ECONOMIA e FINANZA
Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Brillante chiusura di settimana alla quale non è estraneo il contegno dei Fondi Pubblici, che in prevalenza di domanda ricuperano quasi un punto da ieri. Valori azionari già in buona tendenza riprendono maggiore sostenutezza sul contegno favorevole dei massimi titoli di Stato, specie Fiat, Viscosa, Montecatini, che si avvantaggiano di parecchie unità, seguiti in misura minore dagli altri.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	74 60	75 25
100	Id. f. c.	74 50	75 10
100	Pr. Red. 3½%	73 50	74 25
100	Id. f. c.	73 55	74 40
500	I.C.I. 4½% c.	432 —	432 —
500	Torino 4½% c.	456 —	455 50
500	Torino 5% c.	454 —	453 —
500	S. Paolo 3¾%	428 50	429 —
500	Id. 4% già 5 c.	486 —	486 —
500	Ferrov. 5% c.	294 75	292 —
500	El. Ferr. 4½ c.	457 —	452 —
100	B.T.N. 1940 c.	99 —	99 —
100	Id. 1941	99 —	99 —
100	Id. 1943 VIII	91 —	91 10
100	Id. 1943 XII	91 —	91 10
500	S.T.E.T.	636 —	636 —
500	Miglior. 4%	426 —	426 —
1000	B.ca d'Italia	1496 —	1501 —
350	Mediterranea	472 —	472 —
500	Meridionali	706 —	709 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
200	Navigaz. A. I.	115 —	116 50
100	Torino-Nord	150 50	150 50
20	Italiana Gas	14 70	14 86¼
100	Elettr. A. I.	112 —	112 —
50	Sip	53 1/8	53 5/8
200	Terni	223 —	233 —
100	Valdarno	159 —	159 —
250	Merid. Elettr.	272 —	273 —
75	F. C. E.	85 —	84 75
100	Snia	78 25	80 —
400	Edison	758 —	761 —
500	Savigliano	762 —	758 50
200	Nebiolo	174 —	176 —
125	Bauchiero	168 —	168 —
50	Tedeschi	101 —	101 —
200	Dra	197 —	198 —
200	Fiat	278 5/8	388 5/8
50	Ansaldo	54 75	54 50
17,50	M. Amiata	40 75	41 50
100	Montecatini	176 —	176 —
250	Monteponi	453 50	460 —
5	Schiapparelli	6 15	6 15
100	Mira Lanza	109 —	109 —
70	Cir	177 —	180 —
500	Acqua Potab.	451 —	451 50
70	Florio	45 —	45 —
35	Venchi-Unica	32 —	32 25
200	Viscosa	357 —	358 —
25	Valli Lanzo	25 —	25 —
600	Lane Borg.	1380 —	1375 —
200	Beni Stabili	212 —	210 —
100	Cartiera Ital.	130 —	130 50
225	Cart. Burgo	253 50	254 —
65	Fornaci	160 —	160 —

CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 395,50; Londra 60; New York 12,12.

Borsa di Milano

MILANO, 15. — Chiusura di settimana molto attiva con sensibile progresso esteso a tutti i comparti. In ripresa pure i Fondi Pubblici con la Rendita a 74,90 e il Redimibile 1934 a 74,60 e 74,30 per fine corrente giugno. Maggiormente beneficati nel settore azionario le Fiat, Edison, Metallurgica, Eridania, Caesami, Rossari, Snia, Burgo, Breda, Bianchi, Gas, Ilva, Isotta.

Rend. It. 3,50% 74,90; Redim. 3,50% 74,30; B. Italia 1501; Ass.ni Generali 4200; Centrale 632; Mediter. 472; Merid. 704; Veneta 228; Rubattino 155; Caslani 1724; Furter 56; Olona 72; Seriana 3; Ticino 99,50; Olcese 254,50; De Angeli 401; Coats 540; Linificio 331,50; Rossari 395; Roinodi 245; Tosi 22,50; Colon. Merid. 17; Un. Manif. 257; Gavazzi 960; Rossi 3320; Targetti 101; Caesami 372; Bernasconi 80; Snia 360; Pacchetti 76,50; Ansaldo 54,50; Ilva 198; Metallurgica 227; Amiata 42; Montecatini 176,50; Dalmine 218; Breda 170; Bianchi 46; Isotta 34; Fiat 338; Bresciane 43,50; Adriatica 163,50; Piacentina 155; Cieli 211; Dinamo 290; Bresciana 162; Valdarno 158; A. Italia 116,50; Emiliana 307; Trezzo 349; Cisalpina priv. 142; id. ord. 82,50; Sme 79,00; Edison 760; id. postera 570; Sip 53,75; Timo 96; Viscosa 392; Meridionale 271,60; Terni 234; Unes 1160; Italcable 93; Tecnomasio 56,50; Distillerie 190; Eridania 406; Zuccheri 1260; Raffineria 461; Gas 14,90; Mira Lanza 110; Petroli 10; Ansdo 134; Fond. Rsr. 1,26; id. 7% 16,25; F. Rustici 83; B. Stabili 210,50; Saturnia 27; Baroni 15; Gr. Alberghi 42; Italcementi 414; Pirelli Ital. 1054; Pirelli e C. 400,25; Brasiliana 72; Dell'Acqua 146. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 88,00; Cred. Fond. 4% 444; Cons. dagn. ferr. 4% 425; Cred. Migl. 4% 427; B. Naz. Lav. 4% 443; San Paolo 4% 485,25; B.T.N. 5% (1940) 99,35; id. (1941) 99,30; id. 4% (1943) 91; Iri 4,50% 483; Elett. Ferr. 4,50% 455. — CAMBI: Parigi 79,90; Zurigo 395,50; Londra 60; Amsterdam 821; Madrid 166,80; Bruxelles 206,50; Berlino 489,24; Praga 50,75; New York ch. 12,13.

Borsa di Genova

GENOVA, 15. — Rendita It. 3,50% f.m. 75,125; Redim. 3,50% f.m. 74,30; id. cont. 74,00; Venezie 3,50% 88,175; B.T.N. 5% (1940) 99,05; id. (1941) 99,05; id. 4% (1943) 90,75; Cred. Miglior. 4% 425; S. Paolo 4% 484; B. Italia 1496; Saturnia 26; Merid. 705; Mediterr. 473; Rubattino 155; Lloyd Sabaudo 13,90; Alta Italia 120; Polare 15; Colon. Merid. 17; Snia 360; Montecatini 177; Amiata 42; Ilva 199; Ansaldo 54,25; Metall. It. 226; S. Giorgio 221; Fiat 388; Unes 11,60; Sip 53,75; Terni 234; Eridania 407; Ind. Zuccheri 1265; Raff. Lig.-Lomb. 456; Distill. It. 190; Molini A. I. 263; Andes 133; Beni Stabili 210. — CAMBI: Parigi 79,95; Svizzera 395,50; Londra 60; Olanda 821; Spagna 165,75; Belgio 206,50; Berlino 489,24; Praga 50,70; Buenos Aires carta 3,20; New York 12,13.

Borsa di Roma

ROMA, 15. — Rendita It. 3,50% cont. 74,85; id. f.m. 74,90; Redim. 3,50% cont. 74,10; id. f.m. 74,30; Venezie 3,50% 88,00; B.T.N. 5% (1940) 99,10; id. (1941) 99,15; id. 4% (1943) 91; B. Naz. Lav. 4% 444; Cred. Miglior. 4% 434; id. 5% 425; Banca Italia 1496; Cred. Fond. 477; Centrale 680; Ferr. Merid. 707; Tram 368; Rubattino 156; Colon. Merid. 1737; Snia 360; Metall. It. 224; Ilva 199; Montecatini 177,50; Amiata 41,50; Ansaldo 55; Fiat 389; Terni 236,50; Romana Elettr. 360; Romana Zucch. 109; Fondi Rustici 85; Immobiliare 660; Beni Stabili 211; Impr. Fond. 46; Risanamento 1032; Acqua Marcia 765. — CAMBI: Parigi 79,90; Londra 60; Zurigo 395,50; New York 12,13.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 17,5
MINIMA	+ 15,9

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato). — Ore 21,15: «La fiaccola sotto il moggio» di G. d'Annunzio (Serata d'onore Maria Melato).
CHIARELLA (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Ultime notizie» di Ben Hect e Arthur (novità).
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19 e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Bluette-Navarrini.
BALBO: Jazz «Slow Nester». Successo.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze ed esibizioni.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
BIRRERIA BOSIO e CARATSCH: 21: Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.
MICHELOTTI: Ore 21: Danze.

Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 21,15: «Fedora» di Vittoriano Sardou. — **CHIARELLA:** Ore 15,15: «La paura» di V. Tieri; ore 21,15: «Ultime notizie» di Ben Hect e Arthur.
MICHELOTTI Ore 15 e 21: Bluette-Navarrini.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Passeggiata d'amore». D. Powel.
AMBROSIO: Serenata di Schubert. L. 2, 3, 4.
VITTORIA: «La traccia infernale» (1ª visione). Nel varietà: Emy e Lili Schwarz.
STATUTO: «Notti moscovite». Annabella.
IDEAL: Rivelazione (S. Temple) e Varietà.
ALPI: «Paramatos». A. Musco. L. 1,00.
NAZIONALE: «La maschera di cera».
BALBO: «Quei due» e successo Jazz Nester.
Prezzi anteguerra: diurni e serali 1, 2, 4.
MAFFEI: Figli diserto (Crik Orek) e Varietà.
SPLENDOR: «Velo dipinto», G. Garbo. 1,05.
GARIBALDI: «Il dominatore». Ingresso L. 1,00.
SAVOIA: «Il barbiere di Siviglia».
REX: «Mascotte dell'aeroporto». S. Temple.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane serenamente spirava coi Conforti Religiosi l'anima eletta di

ENRICO MAGNINO

I fratelli: **Giannino** e consorte **Ninetta Vasario** e bimba; **Fulvio** e consorte **Irene Marchi; Emilio, Armando;** le sorelle: **Cornelia, Amalia, Ester** e marito **Carlo Giachino** e bimbi; **Gemma Rovetti** e marito **Nino Astie Barone, Eva Rovetti;** la cugina sig. **Vittoria Magnino Novaria** e famiglia; zia; cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Cuorgnè, 14 giugno 1935-XIII.

I funerali avranno luogo sabato 15 corrente, alle ore 17.

Non fiori ma preghiere. (18046

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali e coloro che prendono parte al loro dolore.

La Ditta **Magnino Domenico fu G. e Pasquale** partecipano con profondo dolore la morte del benemerito comproprietario Signor (18047

ENRICO MAGNINO

avvenuta in Cuorgnè il 14 corrente.

La famiglia **Galli**, profondamente commossa per le molteplici dimostrazioni d'affetto tributate al caro congiunto

FERDINANDO GALLI

non potendo singolarmente rispondere ad ognuno, ringrazia quanti vollero con la presenza, con gli scritti e con opere benefiche, onorarne la memoria.

La Messa di trigesima avrà luogo mercoledì 3 luglio, alle ore 9,30, nella Chiesa del S. Cuore di Gesù.

Pompe Funebri Comunali. Telef. 44-009

Improvvisamente mancava ai suoi cari

RICCARDI FRANCESCO

Ne danno il doloroso annunzio la desolata moglie, i figli **Aldo, Mario, Nico,** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 8, partendo da corso Peschiera 140.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Umberto Selati (Ingranaggi cilindrici)** partecipa con dolore la morte del Signor

RICCARDI FRANCESCO

padre del Direttore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Ditta **Umberto Selati** partecipano con dolore la morte del Signor

RICCARDI FRANCESCO

padre del proprio Direttore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munita dei Conforti Religiosi mancava oggi all'affetto dei suoi cari

Teresa Paracchi Pivano

Desolati ne danno il triste annunzio il marito **Lorenzo,** i figli **Livia** ved. **Benna** e figlia **Maria; Ugo** con la consorte e bimbo **Elmo; Elisa Ebba** col marito **Ravinetto Giovanni** e bimbo; il fratello, le sorelle, il genero, i cognati, le cognate e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corrente, alle ore 9,30.

Sordevolo (Biella), 14-6-1935-XIII.

Soc. Manzoni - Biella

La **Società Industrie Elettriche Torino (S.I.E.T.)** ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Teresa Paracchi Pivano

Madre dell'Amministratore della Società, Ing. **Elmo,** avvenuta in Sordevolo il 14 corrente. (16049

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, con i Conforti della Fede e la Benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi l'anima buona dell'

Ing. LUIGI VIGITELLO

Ne danno il doloroso annuncio:
i figli: **Mario** con la moglie **Anna Maria Tagliano; Tina** col marito **Giannetto Nasi; Lena, Ernesto, Carlo, Elisa, Maria Luisa;**
i nipotini tanto amati **Emilia** e **Gigi;**
il fratello **Antonio;** le sorelle **Elena Bosio, Elvira Bosio,** e **Paola** Religiosa del Cenacolo;
i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Le esequie seguiranno domenica 16, alle ore 9, da via Bologna, 87.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci, i Dirigenti e il Personale della **Società Editrice Internazionale** annunziano con dolore la morte cristiana del

Cav. Ing. LUIGI VIGITELLO

loro amato Presidente. 18081

Il giorno 14 corr. chiudeva la sua vita buona ed operosa dedicata interamente alla famiglia

ANGELO BRUNO

di anni 73

Ne danno il triste annunzio la moglie **Anna,** il figlio **Cesare** con la consorte **Adriana Tha** ed i figli **Mario** e **Oreste;** la nuora **Giuseppina Pettiti** con il figlio **Angelo;** il fratello **Ernesto,** la sorella **Caterina Levis,** i cognati, i nipoti, i cugini e congiunti tutti.

Alba, 14 giugno 1935-XIII. (A

I funerali avranno luogo domenica 16 corrente, alle ore 15, partendo da via Vittorio Emanuele, n. 17.

E' deceduto il

Comm. LUIGI OTTINA

Cavaliere Mauriziano

La moglie **Luisa Benassie** e i figli **Domenico** e **Vittorio** con le rispettive famiglie ne danno il doloroso annuncio.

Si prega di non inviare fiori, ma di compiere opere di bene nel nome del caro Estinto, il quale prediligeva l'Asilo Infantile di Roccapietra.

I funerali avranno luogo domenica 16 alle ore 15,30, a **Roccapietra di Varallo Sesia.** (3622

MEMENTO

Lunedì 17 corr., nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po, saranno celebrate Messe alle 8, 8,30, 10 in suffragio del **Luogotenente Generale M. V. S. N. Ing. Grande Ufficiale FILIPPO ODDONE MAZZA.** La famiglia ringrazia tutti quelli che ricordandolo si uniranno a lei nelle preghiere. 17941

Lunedì 17 giugno nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 6 alle 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA.** La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 17316

Nel 2.o anniversario della morte del **Col. dei RR. CC. Cav. Uff. CESARE PALENZONA,** lunedì 17 giugno, ore 11, verrà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa S. Cristina (piazza San Carlo). La vedova e i figli ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nelle preghiere per il caro Scomparso.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La tempesta

Il vento infuria sfrenato ululando sopra le acque orride e fredde, e anche in cielo il nembo corre, pazzamente, cupamente.

L'orrore echeggiava di lassù. Fra lo spaventevole sibilo, le pesanti nuvole bituminose cozzavano con sordo brontolio. L'atmosfera sconvolta ne rimbombava e le onde si frangevano furiosamente, le une contro le altre, intorno alla nave che s'inabissava. Esse piombavano sul ponte, turbinavano bianche e alte, si rituffavano ancora e ancora, portandosi via un poco di vita. Soccorso!

La nave scricchiolava percorsa da fremiti, come se nella sua lotta fatale sentisse i brividi della morte. Tutt'intorno dei cadaveri erano sballottati dalle onde. La sirena mandava, soffocando, l'ultimo appello. Sulla plancia non restava che un uomo solo. Egli non aveva più a chi comandare. Stava in piedi e aspettava la morte.

Ed ecco che un'enorme ondata sormonta le altre, e avvicinandosi graffia il cielo coi suoi bianchi artigli, e sul suo passaggio, fra gli orrendi solchi, si apre improvvisamente una voragine. Il vortice di vento che forma quel baratro fa coricare la nave sul fianco. A un tratto eccola lanciata a una altezza spaventevole; cozza nel cielo basso e l'albero si spezza stridendo e le gomene si abbattono attorno all'albero come dei tendini recisi. Quindi, con la prua in avanti, la nave è attratta nell'abisso e resta a metà immersa, per un secondo, orribile, mortale.

L'acqua, così spartita, si riversa sui due lati, e quanto della nave emerge ancora si scuote convulsa sotto il cielo, quasi che delle forze oscure lottassero in fondo per attirarsi, oltre quel corpo di già quasi ingoiato, anche tutto il resto.

Soccorso!

Ma non vi ha soccorso. Il mare spaventoso risucchia la nave inabissantesi con una forza inaudita.

Là, ove un minuto prima il nero corpo si dibatteva ancora, a un tratto non c'è più che un vuoto tra cielo e acqua. E in quell'acqua si apre una gola larga e cupa che ingurgita ingordamente, dopo la nave, i suoi resti agonizzanti, le teste umane che si drizzano disperatamente, le barche di salvataggio che fuggono fra gli urli, tutto quanto può raggiungere.

Ciò che ancora esisteva di là da quel cerchio mortale rimase per un istante terrorizzato allo spettacolo di quell'orribile naufragio.

Finito tutto... Nel centro, ove la bocca delle ciminiere era sparita, l'aria saliva gorgogliando quasi la nave respirasse un'ultima volta ancora. Poscia i marosi si buttarono l'un sull'altro mugghiando e i solchi segnati nell'immensità delle acque ripercossero fremiti di raccapriccio per gli infiniti orizzonti.

Tutto fu sommerso... Solo in lontananza, fra resti sbatacchiati fra i corpi umani che si dibattevano, danzava una folle danza mortale l'ultima zattera.

Grondanti forme umane vi stavano sopra, agitavano le braccia urlando e vacillando come se, d'accordo coi movimenti della zattera, danzassero la stessa danza tremenda.

Quanto vi era ancora di vivo fra quelle onde spumeggianti tutto tese a quell'unica salvezza. Visi lividi dai capelli grondanti si rigiravano come presi in vortice, mani che si facevano adunche cercavano di attaccarsi.

L'ultima speranza... l'ultima zattera!...

Un piccolo corpo nerastro fu ributtato a galla. Tornava su dagli abissi. Il mare in fermento lo aveva rigettato. Viveva ancora. L'acqua gli colava dalla bocca e dal naso. Implorava rantolando: — Una gomena, gettatemi una gomena!

Ma solamente i marosi lo aiutavano. Essi sbattevano il suo corpo contro le travi alle quali egli si attaccava, mezzo svenuto e ananiando. Un uomo dal viso giallastro e dal petto incavato gli balzò contro. Ululava come una mala bestia e brandiva una scure nel vento.

— Non c'è posto qui. Via!

La scure si abbattè sibilando.

Non rimasero che due mani sanguinanti attaccate agli orli della zattera. Il corpo piombò giù come una pietra e si sommerse.

Altri corpi che si dibattevano e supplicavano si presentarono. Le loro livide mani si aggrappavano:

— Prendete me solamente! — Ma quello della scure non aveva pietà di nessuno. Colpiva facendo fischiare in aria l'ascia e il sangue si spandeva sul tavolato fradicio.

Le onde sobbalzavano sulla zattera, l'invadevano tutta, la sollevavano sulla loro cresta facendola altalenare, se la buttavano l'un l'altra in un cerchio dibattentesi e sogghignavano d'attorno.

L'uomo dal viso giallastro e dalla scure stava sempre in piedi e colpiva coloro che, stando per perire, cercavano salvezza sulla barca.

Il rantolo mortale si perdeva nell'uragano. I corpi squarciati schizzavano sprofondando. Quando ricomparivano, galleggiavano rigidi sulle onde, quali bottiglie vuote... Non vi fu misericordia.

Ognuno vedeva e nessuno cercava di trattenere quell'uomo. O forse, sì?... forse?... Prima che perissero tutti ci sarebbe qualcuno che li avrebbe salvati?

Ma ecco, colui non era più; un altro gli aveva strappato la scure di mano. — Noi siamo in troppi — urlò e abbattè parecchi uomini per scemarne il numero.

I naufraghi non ardivano di muoversi. Colui teneva sempre l'ascia nella mano. Pietrificati dal terrore gli altri lo fissavano, aspettando qualche evento.

All'orizzonte fosco e sconvolto apparve un'ombra che avanzava rapidamente. Un'ondata abbattè sulla zattera il secondo uomo dalla scure e lo portò via come un cencio. Ma nessuno badava a lui. Tutti spiavano solamente l'orizzonte...

— Una nave!... una nave...!

Tutti si stringevano da una parte e promettevano qualsiasi cosa.

Ma l'ombra tosto svanì, sballottata dagli enormi cavalloni laggiù nelle lontananze.

Un grido solo si alzò dalla zattera:

— Soccorso.

Uno di quegli uomini si era strappata la camicia di dosso, e, nudo fino alla cintola, l'agitava nell'aria gelida. Il vento gli portò via la camicia. La nave fantasma sparve e non diede aiuto.

I lagni di quei disperati si confondevano con l'uragano, e i gementi non s'avvedevano che la zattera s'immergeva dalla parte nella quale si erano tutti assembrati.

— Ci capovolgeremo... qui, presso di me... — La coraggiosa voce del marinaio, che sapeva comandare anche in mezzo al terrore, aveva sopraffatta la voce stessa della tempesta.

Occhi sbarrati lo guardavano con riconoscenza bruta, e ognuno obbediva.

E qualche tempo passò. La bestia umana si era fatta schiava. Prometteva tutto, umilmente.

Dietro il cielo nero il sole invisibile stava calando chissà da qual parte, e si portava via i marosi, quasi come una rete stregata.

La tempesta si era spossata. La sua sferzata si andava smorzando nel mare: le onde si placarono. Il crepuscolo sotto guardava sui tumuli disseminati in quel grande cimitero.

Sulla zattera i corpi umani dal cervello esausto si ripiegavano su se stessi e, quasi incoscienti, cadevano gli uni sugli altri e si stendevano sulle tavole bagnate. Volevano dormire, poichè uno di loro avrebbe vegliato.

Quegli infatti vegliò, tutta la notte. Greve, plumbeo spuntava il giorno. Gli uomini riprendevano coscienza gemendo sulla zattera fradicia. Nel loro risveglio era un amaro terrore.

Da ieri nulla era accaduto. Tutto era rimasto disperatamente così. Non era possibile sopportare più a lungo.

Ieri essi avrebbero dato ancora le loro camicie. Ora non le davano più. Non avevano più paura e ritiravano la testa fra le spalle. L'ordine fu dato inutilmente e si sperdette nel mare.

Anche il domani tutto restò invariato; il sole continuò a essere invisibile; il cielo, muto e basso come un pesante coperchio grigio, combaciava tutt'intorno alla linea d'orizzonte e non lasciava penetrare un solo zeffiro refrigerante. L'atmosfera si fece opprimente e sotto di questa il mare insensibile cullò la zattera per ore e ore, e sempre allo stesso punto.

Tornò sera e di nuovo tornò mattino e mai alcuna nave salvatrice fu visibile all'orizzonte. I naufraghi non scrutavano più l'orizzonte, essi si sogguardavano con occhi spaventevoli, vuoti.

— Chi mai ha dei viveri? Chi osa mangiare quando gli altri hanno fame?

Qualcuno aveva cacciato la mano in tasca. Fu allora che questo accadde, o fu lungo tempo di poi? Uno di quegli scheletri disseccati si precipitò come una iena su colui che, forse, possedeva qualcosa. Una lotta atroce s'impegnò per un minuto; poi di nuovo seguì un silenzio opprimente; e sull'abbandonata zattera gli uomini si divisero in due campi. Coi pugni levati essi stavano di fronte. Il calore era penetrato nei loro cervelli inariditi, e vapori venefici minacciavano di far scoppiare quei crani arroventati. La sofferenza e la follia dell'odio li accecava. I naufraghi della zattera abbandonata si gettarono gli uni sugli altri.

Qualcuno cercò di urlare degli ordini con la voce rauca, ma a nulla più serviva. Gli uomini, presi da demenza, si dilaniavano a vicenda. Coi denti si sbranavano le carni, con le unghie si toglievano gli occhi; e non si avvedevano ormai più delle grandi navi che passavano all'orizzonte, e non sentivano che i venti, già incatenati, tornavano a soffiare sulle acque e rovesciavano quel coperchio di piombo.

Non vedevano più nulla, non sentivano più nulla. Avevano obliato la vita, non conoscevano più che l'odio. E in un groviglio sanguinoso, mordendosi mortalmente a vicenda, essi furono ingoiati con quell'ultima zattera.

C. De Tormay

LO SPARVIERO

M. Simonini nella prima puntata de LO SPARVIERO narra come egli si sia trovato in una delle isole dell'Arcipelago della Società, impensatamente coinvolto in una strana avventura. Ha preso parte ad una festa indetta dal governatore in onore degli ufficiali d'una nave giunta in porto e quindi, preso da stanchezza, si è congedato dall'ospite. Sta per rientrare in casa attraverso la boscaglia, quando è fatto segno ad un colpo di arma da fuoco che per poco non lo colpisce.

In quarta pagina la 2.a puntata de

LO SPARVIERO

Il nuovo impianto radio di una scuola torinese

Il Segretario federale Piero Gazzotti si è recato nel pomeriggio di ieri alla Scuola Santorre di Santarosa ad inaugurare i nuovi impianti radio che perfezioneranno anche sotto questo aspetto la pur già modernissima attrezzatura dell'edificio scolastico. La cerimonia si è svolta nella Sezione femminile, ove è stata pure ordinata una Mostra di lavori donneschi. (Foto Gherlone).

Fiamme di italianità all'estero

Giovane Avanguardista che salva eroicamente la madre

Hulme (Manchester), 14 notte.

Un atto di valore è stato compiuto da un giovane avanguardista italiano; Andrea Di Cocco, qui residente. Egli era appena uscito di casa per recarsi al lavoro, quando nella camera da letto ove si trovava la madre si sprigionò, per cause ancora ignote, un incendio violento. Il fumo densissimo avvolse la povera donna che, intontita e sgomenta, perdette i sensi. Nella camera attigua si trovava un bimbo undicenne che, avvertito il pericolo, provvide a porre in salvo la sorellina di quattro anni.

L'avanguardista inforcata una bicicletta ritornò a casa e con freddo audacia si gettò nelle fiamme. La scena si svolse fulminea e, prima ancora che i vicini accorressero, Di Cocco Andrea aveva salvato sua madre.

Nel quartiere ove si è svolta la scena e nella collettività italiana l'atto generoso del Di Cocco ha suscitato ammirazione e plausi che hanno trovato simpatico eco nella stampa locale. L'avanguardista Di Cocco, che ha partecipato alla colonia estiva in patria, è stato promosso caposquadra per merito distinto e proposto per la croce al merito dell'Opera Nazionale Balilla e per una ricompensa al valore civile.

Nel firmamento di Hollywood

Mirna Loy e un regista italiano

Come Rodolfo Valentino scoperse l'attrice dagli occhi orientali

L'ultima Myrna Loy

Un celebre attore cinematografico americano che ha idee su tutti e tutto, anche sui più attuali problemi di politica economica internazionale, mi diceva, lo scorso inverno a Roma, che Frank Capra è il più grande regista che viva e produca ad Hollywood.

— Frank Capra — ricordo che aggiunse quasi testualmente Eddie Cantor — ha veramente il senso cinematografico; basti dire che è l'unico regista che riesca a fare dei films completi nel senso che soddisfano tutti i generi di spettatori: le masse e le élites. Sternberg, Pabst e molti altri sono troppo cerebrali.

Chi ha visto anche soltanto alcuni dei films di Capra come Femmine di lusso, L'amaro tè del generale Yen, Fra Diavolo e Signora per un giorno deve ammettere che quel simpaticone di Eddie Cantor espresse un giudizio critico ben fondato.

Capra, di origine italiana, ha veramente il senso cinematografico al mille per mille. Egli intende il film come un racconto. Perciò, forse, penso, non saprebbe rispondere a chi gli chiedesse a bruciapelo se il cinema è un'arte. Per Capra il cinema è una questione di sentimenti, di particolari, di ritmo, infine di gusto.

«Io — ha detto recentemente Capra — amo come molti la bella fotografia, ma questa non deve disturbare il racconto. Se uno spettatore si ferma un solo minuto a pensare: quanto è bella questa scena, quanto è bravo questo direttore, è finita. Lo spettatore deve stare entro l'azione come in un sogno; privo di ogni facoltà di giudizio, come un bambino cui si racconti una fiaba».

Capra — e sembrerà ben strano — nega la straordinaria importanza che da alcuni anni si è abituati a riconoscere al regista.

Da un divismo all'altro

«Ancora dieci anni fa — ama ripetere Capra — si diceva: un film di Douglas, un film di Greta Garbo. Ecco tutto. Da qualche anno e precisamente con l'arrivo ad Hollywood dei registi europei, specie tedeschi, le cose sono mutate. Si dice un film di Sternberg, di Lubitsch, di René Clair. E' un altro errore. Si passa da un divismo all'altro. Nasce il mago dell'obiettivo. Mentre — e non sembri paradossale — un regista deve stare a guardare i suoi attori recitare; deve far la parte di pubblico, niente di più. Io — aggiunge Capra — non penso che dare poco ai miei attori; mentre loro devono darmi tutto ciò che posseggono. Penso che un direttore ha da essere, almeno potenzialmente, un bravo soggettista, un buon scenarista e possedere il dono dei dialoghi e delle situazioni. La cosa più importante per un direttore è la facoltà di raccontare».

Queste non sono che alcune delle idee esposte da Capra ed attuate nei suoi films. La celebrità di questo regista dovuta alle sue idee, ma sopratutto ai suoi films, è oramai mondiale. Ecco perchè non poco mi ha sorpreso un recente entusiastico giudizio di Capra sulle magnifiche qualità d'una stella hollywoodiana che viene oramai classificata tra le poche di prima grandezza: Myrna Loy.

Sembra che Capra dirigerà un grandioso film di cui Myrna Loy sarà interprete...

E' bene dir subito come questa diva che ormai batte clamorosamente alle porte della celebrità, abbia perfezionato, durante lunghi anni di studio tenace e di esperimenti, le sue innate qualità artistiche. In sostanza le azioni di Myrna Loy nella borsa dei valori cinematografici sono salite punto a punto, metodicamente. Perciò si può credere che la notorietà di questa diva sarà, ad esempio, meno effimera di quella della prosperosa Mae West, imposta con i colpi di cannone di una pubblicità che non risparmiò — in tutto il mondo — neanche le vetrine dei negozi.

La scultrice e Rodolfo Valentino

Forse non tutti sanno come Myrna Loy — che aveva studiato scultura nella Scuola d'Arte Veneziana di Santa Monica, diretta da italiani — iniziasse la sua carriera artistica in qualità di scultrice. Ancora oggi la diva conserva gelosamente tra le sue cose più care alcuni busti di sue compagne di collegio e delle statuette di eroi mitici da lei efficacemente modellati.

Fu appunto durante la vernice di una mostra collettiva di giovanissimi in cui Myrna Loy presentava due sue opere, che venne notata da Rodolfo Valentino, il grande attore italiano la cui tragica fine commosse il mondo intero.

Il bel Rudy più che delle opere di Myrna Loy, si interessò all'autrice e volle presentarla alla moglie che rimase pure colpita dalle eccezionali qualità fotogeniche della... scultrice.

Myrna Loy venne raccomandata in uno Studio ed ebbe una piccola particina nel film A che prezzo la bellezza? in cui recitava Nita Naldi.

Il primo passo era compiuto e Myrna Loy, una cui spiccata caratteristica è la formidabile volontà, incredibile in una donna, s'impose di riuscire.

La metamorfosi di Miss Loy

I suoi occhi a mandorla come quelli degli orientali, suggerirono ad un dirigente dello Studio di sceglierla, dopo il suo primo film, per la parte di una ammaliatrice giavanese. Esplenne la parte assai bene e le vennero, in seguito, affidati altri ruoli importanti.

L'oriente misterioso ancora oggi, non ostante la televisione e le altre sbalorditive scoperte che testimoniano il vertiginoso progresso dell'umanità, ha costituito finora l'ambiente di non pochi films americani. La ragione di ciò si intuisce facilmente se si considera che uno degli immutabili principii dei produttori cinematografici americani è, in sintesi, questo: il film deve dare al pubblico — alla massa che paga e che perciò costituisce la base tecnica ed economica d'ogni sviluppo del cinematografo — sempre novità e sogno....

Sogno e novità: ecco dunque ciò che, secondo i grandi produttori americani, le masse si attendono dai films. E come, allora, non avvalersi degli ambienti orientali, sia pure ricostruiti ad Hollywood?

Myrna Loy — dopo i primi esperimenti — si può dire che si accaparrasse, durante alcuni anni, tutte le parti di tipi orientali, creandosi una nicchia particolare in questo ramo.

Per un'attrice dotata di reali capacità come Myrna Loy il dover sostenere continuamente le parti di avventuriera fatale e di affascinatrice irresistibile non le avrebbe, a lungo, giovato.

Sopratutto ciò non le avrebbe mai permesso di giungere ad essere quello che è adesso: una figura popolare dello schermo come la Garbo ed altre.

Ecco perchè Myrna Loy subì una completa metamorfosi passando dai ruoli di avventuriera fatale a quelli di donna affascinante e romantica, il che le permise di dimostrare luminosamente le sue grandi capacità.

Nel film Il regno animale, ch'ebbe non poco successo ovunque in virtù dell'interpretazione di Myrna Loy, l'attrice abbandonò definitivamente i ruoli di donna-vamp.

Sotto la direzione di quel consumato e geniale regista che risponde al nome di Van Dyke, Myrna Loy fece una puntata anche verso il cosidetto dramma comico con i film: Il pugilista e la Signora, Melodramma di Manhattan e Uomini in bianco.

In questi film, sopratutto, Myrna Loy dette una prova palmare della sua straordinaria versatilità. Ora, l'attrice, appunto perciò, è la beniamina dei dirigenti degli studi della M. G. M. e, principalmente, del «casting director».

Nel concludere queste note sulla bella diva della Mecca del Cinematografo ricorderò che i films interpretati da Myrna Loy sono moltissimi e forse troppi. Oltre quelli indicati cito: Ingratitudine, Una notte al Cairo, Volo di notte, Il Caso dell'Avv. Durant, L'idolo delle donne, Le due strade. Lo scorso inverno, in Italia, sono stati visionati due films interpretati da Myrna Loy ed entrambi hanno avuto un successo notevolissimo: L'amante sconosciuta e L'Uomo ombra.

Vittorio Stadera

Myrna Loy alla finestra della sua casetta di campagna nel villaggio di West Sussex.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	17	6
MILANO	78	48	61
GENOVA	28	19	18

IL SOLE domani sorge alle 4,41; tramonta alle 20,17. La LUNA sorge alle 20,24; tramonta alle 3,51. Temperatura del 14 di 50 anni fa: minima +17°0'; massima +29°1'. Alle ore 21,50 di domani Luna piena.

CONVOCAZIONI. — Domani ore 11 Teatro O.N.D. convegno prov. dirigenti dell'Opera. — Ore 10 Palazzo Carignano: inaugurazione V Mostra lavori femminili (Giovani e Piccole Italiane).

CONFERENZE. — Questa sera 21,15, al G. R. Arnaldo Mussolini, Lionello Fiorini commemorerà la Battaglia del Piave.

CONCERTI. — Domani ore 21, alla palazzina della Glicini concerto del Dop. P. I.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Santa Giustina, S. Quirico, Festa della SS. Trinità.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata, ore 1: allocuzione di S. E. monsignor Bartolomasi; comincia la celebrazione delle Ss. Messe; 12: supplica alla Consolata e benedizione solenne; 18: solenne processione con intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo e dell'Episcopato Piemontese. — Metropolitana, ore 10: Messa pontificale celebrata dal Cardinale Arcivescovo. — S. C. di Gesù, 14: ore di adorazione per le Ass. Giovanili. — SS. Trinità: festa titolare; 20,30: discorso del teol. P. Borghesio, benedizione impartita dal Cardinale Arcivescovo. — Quarantore alla SS. Trinità, S. Carlo; Corte di Maria al Pilonetto.

FIERE. — Domani: S. Michele di Cuneo, Varallo. — Lunedì: Buttigliera d'Asti, Mango, Moretta, Nole, Ormea, Roure, Rossiglione, Stradella, Venasca, Volpedo.

GITE DI DOMANI. — A Pralormo (A.D.A.).

SPORT DI DOMANI. — Ciclismo: Premio Leumann. — Atletica: Gran Premio F.I.D.A.L. allo Stadio Mussolini. — Box: Torneo novizi al G. S. Fiat. — Ippica: riunione a Mirafiori.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 20,50: «Questi ragazzi», 3 atti di Gherardo Gherardi. — Sud, 20,50: «Tannhäuser» di R. Wagner. Brno, 21,45: canti slovacchi. — Copenaghen, 19,30: danze e canti popolari danesi; 22: musica danese. — Radio Parigi, 20: orchestra hawaiana (danze e canzoni). — Colonia, 19,30: Lieder popolari (esecutori operai Krupp). — Stoccarda, 20,15: Viaggio nell'estate (varietà e danze). — Monte Ceneri, 20,55: canti popolari (coro di Bellinzona).

DOMENICA (Torino), ore 9: comunicazione del Federale ai Fasci della Provincia. — Nord, 20,45: «Tutti in maschera» di C. Pedrotti. — Sud, 21: concerto commemorativo del M.o Vessella (Banda RR. CC. dall'Augusteo).

Nella terra di Santo Stefano

L'arte dei pastori magiari

Nel territorio dell'Ungheria la pastorizia ha tradizioni antichissime, per cui è venuta formandosi una speciale gerarchia di pastori, al vertice della quale stanno i cavallari, i pecorai, i mandriani, i porcari. Dalla primavera al tardo autunno, queste categorie di pastori vivono isolate sui pascoli, e raramente comunicano con le popolazioni dei villaggi. Questi lunghi periodi di solitudine fanno dei migliori di loro, dei filosofi e degli artisti. L'avito e tradizionale istinto artistico li porta a decorare in maniera peculiare e caratteristica i loro oggetti di uso comune, e quelli che essi destinano a regalo.

Questi pastori artisti si servono di istrumenti semplici e rudimentali nelle loro creazioni d'arte. La materia greggia è fornita dagli alberi in mezzo ai quali vivono, dalle corna di bue, dalla pelle dei loro animali, e da una speciale qualità di zucca, chiamata zucca «kobak». Gli oggetti variano secondo le qualità di legno di cui essi dispongono. Per gli oggetti più piccoli va bene il legno di biancospino, quello di acero e di ontano; ma i bastoni richiedono il legno di quercia, di corniolo, di sorbo, e i manici delle fruste vogliono essere fatti di legno di albero da frutto; i cannelli da pipa invece preferiscono il legno d'amarasco profumato o quello del frassino; i flauti, il legno di sambuco; le secchie, il legno di faggio e quello del ciliegio selvatico. Queste varie qualità di legno, prima di essere lavorate dai pastori artisti, vengono seccate mesi ed anche anni; ma il legno che deve servire a farne dei bastoni, non viene seccato; al contrario, viene unto con del lardo, e conciato nel letame, per renderlo più resistente. Il bastone e la frusta hanno una missione importante nella vita del pastore; sono per così dire la lettera di nobiltà dei rispettivi proprietari, per cui sono oggetto di decorazione speciale. Le corna di bue servono a fare oggetti minori, come saliere, ecc., e a farne corni da pastore. Prima di essere lavorate, vengono ripetutamente messe a bollire. I virgulti della zucca «kobak» vengono fatti correre su di una apposita armatura di legno, e quando il frutto ha raggiunto la grandezza di un pugno, viene messo in una specie di gabbia, per cui il frutto prende la forma di un vaso dal collo lungo. Raggiunta la maturazione, il frutto della zucca viene tolto dalla gabbietta, e messo ad affumicare su di un focolare aperto, ciò che gli dà un caratteristico colore rosso. Infine ne levano la polpa, e ne decorano ad intaglio la scorza. Le pelli servono a fare bisacce, borsette per il tabacco, astucci per coltelli, portamonete, ecc.

Tra gli arnesi di lavoro, il principale è il coltello, che nelle mani dei pastori si presta un po' a tutto. Con il coltello il pastore mangia, con il coltello incide i suoi oggetti, e con il coltello fa le operazioni ai suoi animali malati. Il coltello va bene per i lavori artistici grossolani; quando si tratta di lavori più fini, il pastore si serve di altri arnesi, fabbricati ingegnosamente da lui stesso, con lame di rasoio, con chiodi, aghi, fili di ferro, ecc. Ma il manico di questi arnesi primitivi è già opera d'arte, uscita anch'essa dalle mani industri del pastore artista.

Il pastore ungherese decora in vario modo i suoi oggetti: intaglio a rilievo, incisione, lavoro d'intarsio. Se incide la decorazione, ricopre il disegno inciso con del grasso misto al residuo della pipa, o con della fuliggine, o con delle noci abbrustolite, o con del sevo misto a polvere da sparo. Altre volte si serve per riempire l'alveo dell'incisione di ceralacca, che applica servendosi di un coltello infocato. Raffreddatasi poi la ceralacca, la leviga con una scheggia di vetro.

Nel campo degli oggetti in pelle, il primato artistico è tenuto dalle fruste, che sono la specialità del pastore ungherese. Le fruste dei pastori ungheresi, chiamate «karikás ostor», sono ricercate in tutto il mondo. La frusta è ornata alle volte persino da 24 nastri di pelle; nè può mancarvi la così detta «farfalla» merlettata e traforata, fatta di pelle, nonchè la rosa di pelle che orna il manico della frusta, con il caratteristico passamano.

Una caratteristica peculiare dell'arte dei pastori ungheresi è che stilizza la natura, che rappresenta spesso quadri figurali e che ha una bravura speciale nel disegnare lo sfondo. La etnografia ha accertato che quest'arte dei pastori si ricollega ad antiche tradizioni asiatiche, e che ha le sue prime radici nell'arte sassanidica.

La Weimar ungherese

Sulla riva occidentale del Lago di Balaton giace la cittadina di Keszthely, la quale festeggierà nell'estate di quest'anno il nono centenario della sua fondazione. Ma la regione era abitata già prima, almeno da nove mila anni. Infatti il posto dove sorge oggi Keszthely era abitato nell'epoca neolitica del continente europeo, come è dimostrato dalle molte tombe a pozzo e dai tumuli coperti di pietre che vi sono stati ritrovati. Per la sua posizione strategica, Keszthely fu un posto di importanza nell'epoca celtica, ed in quella romana. Attraverso alla colonia militare di Mogentianae, situata nelle vicinanze immediate della città, passava appunto la strada che univa più direttamente Roma ai confini danubiani dell'Impero. Il nome stesso della città sembra rimontare all'epoca romana; deriva precisamente da «castellum», che indicava il posto fortificato che vi avevano i Romani. Nell'epoca della migrazione dei popoli il territorio di Keszthely formava il centro di una peculiare misteriosa civiltà, ancora non sufficientemente chiarita, alla quale l'archeologia ha dato il nome di «civiltà di Keszthely». I prodotti di questa civiltà, per lo più lavori in filigrana di argento, sono senza esempio nella civiltà europea del primo millennio dopo Cristo.

Durante le Crociate si stabilirono nella regione di Keszthely i Cavalieri dell'Ordine di S. Giovanni, che ne furono i primi padroni. Successe a loro il Conte palatino ungherese di tragica memoria Stefano Lackffy, decapitato per delitto di lesa maestà, e sepolto nella chiesa di Keszthely, da lui fondata, in una tomba che porta ancora il suo stemma. Nelle guerre turche, gli Absburgo fortificarono la città, facendone un caposaldo delle loro imprese contro la Mezzaluna.

* *

Sabato 15 Giugno 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 143 -- TORINO --

Il rapporto del Gruppo "Mario Gioda,, al Teatro Regio

L'imponente aspetto della vasta sala del «Regio», durante il rapporto di ieri sera tenuto dal Segretario Federale al Gruppo «Mario Gioda». (Foto Gherlone).

Domani allo Stadio Mussolini

Beccali ed i migliori atleti gareggeranno nel G. P. FIDAL

La più interessante, importante e completa partecipazione di atleti italiani di questo inizio di stagione avrà luogo domani alla riunione dello Stadio Mussolini per la disputa del Gran Premio F.I.D.A.L. I rappresentanti delle zone più progredite in atletica leggera scenderanno, infatti, in campo per questa manifestazione che, creata l'anno scorso, si è subito affermata di sicuro successo per il suo originale sistema di disputa che assicura un continuo, palpitante interesse alle varie prove e che dà al programma tutti i requisiti per riuscire di ottimo spettacolo.

Sei Zone presenteranno la loro squadra: Piemonte, vittorioso l'anno scorso, Lombardia, Toscana, Emilia, Liguria e Tre Venezie; ognuna di esse metterà in campo per ogni gara un solo atleta. Il programma sarà, così, liberato da tutte le eliminatorie, poichè ogni gara darà subito il vincitore. Alla contesa per le vittorie individuali e per la conquista del Trofeo F.I.D.A.L. si aggiungerà, quest'anno, la lotta per evitare il sesto posto in classifica, giacchè l'ultima squadra in graduatoria non potrà l'anno prossimo partecipare al torneo, ma sarà sostituita da un'altra Zona giudicata più meritevole.

Tutti i migliori atleti italiani saranno in lizza. Da Beccali, campione olimpionico e recordman mondiale, a Lanzi, Facelli, Tavernari, Toetti, Rabaglino, Innocenti, Tommasi, Tabai, Oberweger, Caldana, Bonomini, ecc. ecc.

L'eccezionale manifestazione avrà inizio alle ore 16.

Orari dei rapidi popolari

Per comodità dei gitanti si indicano gli orari dei treni che verranno effettuati domenica per le gite popolari:

Torino-Venezia — Andata: Torino P.N. partenza ore 23,40 del 15 corrente; Torino P.S. p. 23,52; Verona arr. 5,10 del 16 corr.; Vicenza a. 6,23; Padova a. 7; Venezia a. 7,45 - Ritorno: Venezia part. ore 20,05 del 16 corr.; Padova p. 21,04; Vicenza p. 22,18; Verona p. 23,35; Torino P.S. a. 5,19 del 17 corr.; Torino P.N. arrivo 5,31.

Torino-Milano — Andata: Torino P.N. p. 5,25; Torino P.S. p. 5,37; Milano Centrale a. 8,16 - Ritorno: Milano Centrale p. 20,47; Torino P.S. a. 23,36; Torino P.N. a. 23,47.

Torino-Torre Pellice-Barge — Andata: Torino P.N. p. 6,22; Pinerolo a. 7,24; Torre Pellice a. 8,5; Barge a. 8,27 - Ritorno: Barge p. 20,55; Torre Pellice p. 21,20; Pinerolo p. 22,2; Torino P.N. a. 22,55.

Torino-Genova — Andata: Torino P.N. p. 5,46; Genova P.P. a. 8,36 - Ritorno: Genova p. 20,14; Torino P.N. arrivo 23,12.

Novara-Torino Porta Susa — Andata: Novara p. 5,31; Vercelli p. 5,54; Torino P.S. a. 8,12 - Ritorno: Torino P.S. p. 21,27; Vercelli a. 22,43; Novara a. 23,9.

Mortara-Casale Monf.-Torino P.S. — Andata: Mortara p. 5,5; Casale Monf. p. 6,37; Torino P.S. a. 8,23 - Ritorno: Torino P.S. p. 20,35; Casale M. a. 22,13; Mortara a. 23.

Bardonecchia-Susa-Torino — Andata: Bardonecchia p. 6,05; Susa p. 7,23; Torino P.N. a. 8,25 - Ritorno: Torino P.N. p. 20,44; Susa a. 21,48; Bardonecchia a. 22,40.

Alessandria-Torino — Andata: Alessandria p. 7,31; Torino P.N. a. 8,33 - Ritorno: Torino P.N. p. 20,45; Alessandria a. 21,5.

Moretta-Pinerolo-Torino — Andata: Moretta p. 6,6; Pinerolo p. 7; Torino P.N. a. 8,10 - Ritorno: Torino P.N. partenza 20,15; Pinerolo a. 21,30; Moretta arrivo 22,20.

Aosta-Ivrea-Torino P.S. — Andata: Aosta p. 6,10; Ivrea p. 7,31; Torino P.S. a. 8,44 - Ritorno: Torino P.S. partenza 19,57; Ivrea a. 21,22; Aosta arrivo 23,20.

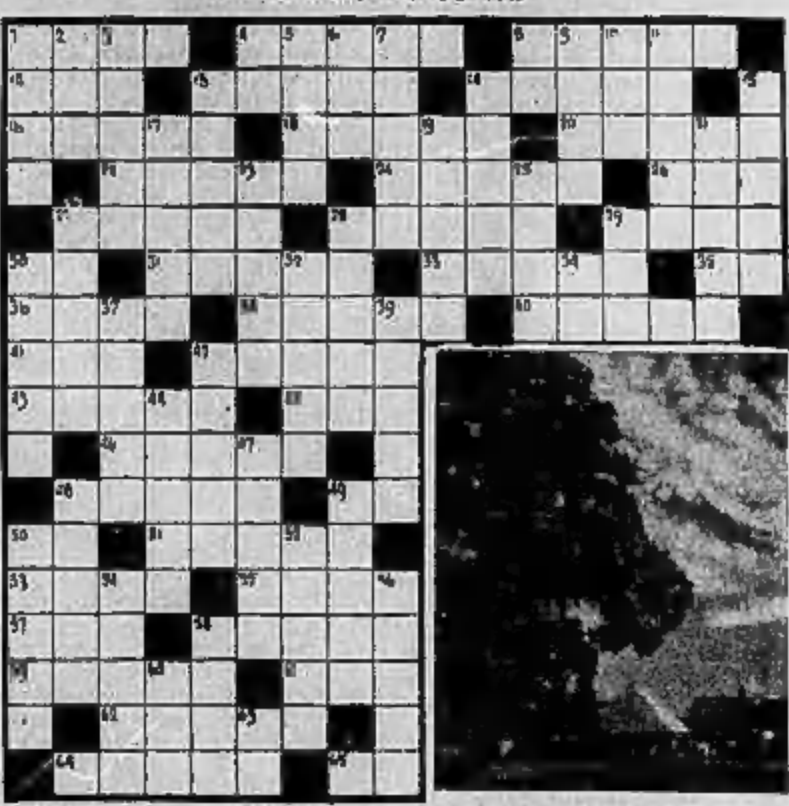
Savona-Torino — Andata: Savona p. 5,10; Torino P.N. a. 7,55 - Ritorno: Torino P.N. p. 20,35; Savona a. 23,25.

Cuneo-Torino — Andata: Cuneo partenza 6,50; Torino P.N. a. 8,44 - Ritorno: Torino P.N. p. 21; Cuneo a. 22,57.

Chieri-Torino — Andata: Chieri partenza 7,19 e 13,15; Torino P.N. a. 8,1 e 13,57 - Ritorno: Torino P.N. p. 21,40; Chieri a. 22,18.

Vigevano-Stresa-Domodossola — Andata: Vigevano p. 5,30; Stresa a. 8,32; Domodossola a. 9,27 - Ritorno: Domodossola p. 20,14; Stresa p. 21,19; Vigevano a. 24.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Amata da Giove che prese per lei forme di cigno; 4) Disonesto, osceno; 8) Quartiere di una città; 12) Furori; 13) Malinconico; 14) Pattuglia in giro di sorveglianza; 16) Il Sommo Poeta; 18) Canonizzato dalla Chiesa; 20) Sveglio; 22) Ho nelle mani; 24) Sapiente, istruito; 26) Nota musicale; 27) Numero; 28) Ghirlanda; 29) In ogni lettera confidenziale; 30) Nota musicale; 31) Antica arma da lanciare; 33) La sella del somaro; 35) Verona; 36) L'elemento in cui vivi; 38) Apparenza falsa, spettro; 40) Arteria del corpo umano che parte dal ventricolo sinistro del cuore; 41) Il fondatore di Troia; 42) Ognuna delle parti in cui si divide un componimento poetico; 43) Avverbio di luogo; 45) Fervore (apoc.); 46) Parente di Giugurta che ebbe per regno una parte della Numidia; 48) In quella bassa vivono i polli; 49) Varese; 50) Articolo; 51) Bruttie; 53) Antica città della Locride; 55) Ascesa; 57) Istituzione fascista; 58) Hanno i mezzi per volare; 59) Nel corpo animale strumenti del senso, del pensiero e del moto; 61) Avverbio di negazione; 62) Figlia maggiore di Crono e di Rea, protettrice della famiglia; 64) Sottotetti; 65) Preposizione.

Verticali: 1) Bagnato dalle acque del mare; 2) Periodo di tempo; 3) Ultimo quello del giudizio; 4) Articolo; 5) Nelle carte e nello sport); 6) Andata; 7) Avverbio di luogo; 8) Rovigo; 9) Fiume dell'India Inglese che sbocca nel Mare Arabico con un ampio delta; 10) Componimento poetico; 11) Arnese da pesca fatto di vimini; 13) Genere di pianta labiata della zona temperata boreale contenente un olio di odore aromatico. Simboleggia saggezza e virtù; 14) Direzione determinata di navigazione; 15) Dispiacere; male; 17) Per i campeggi; 19) Sorta di combustibile fossile; 21) Dallo sguardo cattivo; 23) Comune presso Gallarate; 25) Fa toeletta al cane; 27) Nome maschile; 28) Destino; 29) Con il... paesano; 30) Capoluogo della Leventina nel Canton Ticino; 32) Movimento a suon di musica; 34) Torino; 37) La parte del Mediterraneo tra la Sicilia, la parte meridionale dell'Italia e la Grecia; 39) Celebre fisico cui si devono l'elettroforo e l'elettrometro; 42) Non si espone a dubbi; 44) Arma antica da lanciare; 47) Genere di palme delle Indie orientali i cui frutti vengono masticati per profumare l'alito; 48) Culmi cavi; 49) Cima; 50) Il re tra gli animali; 52) Nella formazione del tessuto; 54) Discendente di Abramo e Giacobbe; 56) Le cinque; 58) Il poeta chiede soccorso; 60) In ogni visuale...; 63) La terza due volte.

QUESITO

```
x x x x x x x | x x
x x x         | x x 6 x x
-----
   x x
   x x
-----
   x x x
   x x x
-----
       1
```

Casellario

TRONFIO
TRONCO
TRONTO
TRONO
TROTA
TROIA

Con le lettere aggiunte si formano le parole: 1) Nota; 2) Fico; 3) Tono; 4) Nano.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

[illegible]

Le quattro operazioni

13 × 12 = 156
99 : 33 = 3
77 + 59 = 136
11 — 5 = 6

200 — 250

Le soluzioni dei giuochi pubblicati stasera saran note lunedì.

Fris

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

"Tannhauser,, di Wagner

Si parlava da tempo, in Parigi, di Riccardo Wagner, per ragioni non tutte di carattere artistico: anche la sua strana vita, le sue persecuzioni politiche, la sua miseria e l'aureola di genialità che già l'avvolgeva, attiravano l'attenzione del pubblico intellettuale. Il momento cruciale dell'interessamento parigino per Wagner si ebbe quando ne fu annunciata la rappresentazione del Tannhäuser. L'opera fu fischiata e parve che la sorte di Wagner fosse definitivamente segnata: la «musica dell'avvenire» non avrebbe più potuto risorgere dopo questo colpo mortale!

Oggi tutti ridono delle acerbe ostilità, delle gelosie, della incomprensione manifestata da parte del pubblico e della critica d'allora. E' anzi possibile trovare oggi moltissimi che qualificano, e senza destare meraviglia, il Tannhäuser opera passatista e vecchia, per quanto in essa vibri ancora tanto di genio da renderla vitale almeno per qualche altro secolo.

Opera... quasi passatista

Che fosse opera... quasi passatista, lo riconosceva Wagner scrivendo all'amica Matilde Wesendonk: «Riconosco che allorquando scrissi il Tannhäuser non potevo ancora far tutto quello che era necessario: occorreva una padronanza ben maggiore che acquistai solo adesso; ora che scrissi l'ultima esaltazione di Isotta, posso pur trovare la giusta chiusa dell'ouverture del Vascello fantasma come pure l'orrore di questa montagna di Venere».

Ricordiamo che nel 1840 Wagner, dirigendo la stagione d'opera al Teatro Reale di Dresda, invitava il pubblico a sentire la Norma di Bellini esaltandola come opera di un gran genio: non dovevano perciò essere molto distanti da quelli di Bellini i suoi propositi artistici. I primi appunti del Tannhäuser sono del 1842: egli si compila il libretto traendo l'argomento dalla vecchia leggenda di Tannhäuser e di Venere; l'opera è compiuta nel 1845 ed il 19 ottobre di tale anno è eseguita al Teatro di Dresda.

«Con quest'opera — egli scrive — io segno la mia sentenza di morte, poichè dando libero corso alla mia tendenza, non posso sperare di vivere di fronte al pubblico».

Sbagliava di grosso, se si pensa che dal 1869 al 1876 scriverà la Tetralogia e riteneva il Tannhäuser un genere sorpassato, come appunto oggi lo giudicano i wagneriani integrali.

Il Tannhäuser fu dunque la sua terza opera notevole, nella quale l'affermazione del suo genio è più profonda assai che nel Vascello fantasma. La favola gli era stata suggerita durante l'infelice soggiorno di Parigi, ma dapprima egli non lo aveva molto soddisfatto: pensava di musicare in quel tempo un Manfredi sul tipo storico del Rienzi. Quasi inconsapevolmente invece accarezzò la leggenda: la vide a poco a poco concretarsi con una caratteristica particolare che il suo pensiero le veniva imponendo: attinse alla storia oltre che alla leggenda, rintracciando l'esistenza reale di Tannhäuser tra i cantori d'amore (i minnesinger) del medioevo germanico, diede una impronta mistica al protagonista proponendosi inoltre di riprodurre il colore pittoresco e la larghezza d'espressione di fede religiosa e di spirito cavalleresco medioevale del XIII secolo.

Quasi tutti si attendevano un lavoro più accessibile del Vascello fantasma e rimasero perciò delusi. Wagner accentuava i propositi di ribellione alle abitudini del pubblico ed alle tradizioni dell'opera. Perciò anche i suoi amici, fra cui erano Schumann, Mendelssohn, Spohr ed altri valenti musicisti, cominciarono ad essergli ostili. Chi, e fu quasi solo, seppe prendere le sue difese fu Liszt che gli riconfermò la sua assoluta amicizia e gliela dimostrò poi, facendo eseguire al teatro di Weimar, nel 1850, il Lohengrin, l'opera che venne immediatamente dopo il Tannhäuser.

La prima rappresentazione di quest'opera passò fra la stupefazione e il silenzio, che stabilivano una enorme distanza fra il musicista e gli ascoltatori.

Wagner stesso scrisse: «Trascorse tutta una settimana prima di poter dare una seconda rappresentazione, perchè erano sembrati necessari dei cambiamenti e dei tagli per facilitare l'intelligenza dell'opera. Questa settimana ebbe per me il peso di una intera vita. Nè a me parve ferito il mio amor proprio, ma ebbi la coscienza dell'annientamento assoluto di tutte le mie illusioni. Per me diventava evidente che col Tannhäuser non mi ero rivolto che ad un piccolo numero di persone, i miei amici intimi, e non al pubblico al quale mi ero involontariamente rivolto con la rappresentazione dell'opera mia. E non mi parve possibile di mettere d'accordo i due termini di questa contraddizione».

Ascoltatori indifferenti

La seconda rappresentazione trovò ascoltatori più scarsi e più indifferenti che la prima. Wagner rimase abbattuto anche dall'accoglienza avversa della critica aspra e demolitrice. Ma lo sgomento ebbe breve durata: nel grande compositore la coscienza salda e la forza del carattere ebbero il sopravvento. Anzichè cedere alla folla ed ai suoi gusti, si infervorò sempre meglio nel suo intento di trionfare, rifacendo, si può dire da capo l'educazione musicale ed il gusto del pubblico, per imporgli la sua arte. E mentre si accingeva a sfidare la folla con la nuova opera che fu Lohengrin, poneva mano a rimaneggiamenti del Tannhäuser specie nel terzo atto, dando all'opera più forti ragioni di bellezza, sempre secondo i suoi propositi che il pubblico criticava.

L'opera subiva poi altri cambiamenti quando fu rappresentata a Parigi la prima volta, come sopra dicemmo; ma l'insuccesso parigino fu clamorosissimo. Ancora dieci anni dopo, quando fu fischiata la Carmen di Bizet si continuava a dire che anche questa era musica dell'avvenire! Eppure nel 1876 Wagner aveva già scritta tutta la Tetralogia.

Nel 1844 il vecchio nostro Spontini sentiva il rival e faceva al giovanissimo Wagner una profezia: «Nella vostra vita non potrete far nulla più bello di questo!».

Wagner pochi anni dopo ripudiava il Rienzi e concludeva la sua carriera nel 1882 col Parsifal. E' difficile fare il mestiere del profeta, in fatto di musica!

L. M.

Gli spettacoli

ALFIERI

La serata in onore di Maria Melato

All'«Alfieri», stasera, la recita in onore di Maria Melato con la rappresentazione de *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele d'Annunzio. Domani sera, ultima recita della Compagnia con *Fedora* di Vittoriano Sardou. Lunedì inizia un breve corso di recite, a prezzi estivi, la Compagnia di Paola Borboni, e il debutto avverrà con l'applaudito *Tovarisch* di J. Deval, che già, a Torino, nell'interpretazione della stessa Compagnia ottenne vivo successo.

CHIARELLA

Stasera un'altra novità «gialla»: *Ultime notizie*

Al «Chiarella» va in scena questa sera l'altra novità «gialla» annunciata dalla Compagnia di Romano Calò, *Ultime notizie*, grottesco in tre atti di Ben Hect e Arthur, che altrove ha riportato caloroso successo. Il nuovo lavoro si replica domani sera. Domani, in mattinata, ripresa de *La paura* di Vincenzo Tieri.

MICHELOTTI

Le ultime repliche di *Sotto i... tetti di Parigi*

Stasera e nei due spettacoli di domani, ultime repliche della divertente rivista di Ripp e Nuni, *Sotto i... tetti di Parigi*. Lunedì sera l'annunciata seconda novità della stagione, *L'uovo di Colombo*, degli stessi autori, che la Compagnia Bluette-Navarrini ha allestito con la sua abituale cura.

ROSSINI

Una recita benefica della Filodrammatica Giovani Fasciste

Domani sera, alle ore 21, la Filodrammatica delle Giovani Fasciste rappresenterà *Sintesi fascista*, commedia in tre atti di Carmela Fassio. Inoltre, negli intervalli le Giovani, dirette dal maestro Blanc, eseguiranno gli inni nazionali fascisti. Lo spettacolo è a beneficio delle Colonie Fasci Giovanili femminili.

Il programma radio

S.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,5: Musica da ballo; Orchestra Mattei del «Dancing Pagoda» — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi — 18,10-18,40: Esamina per gli insegnanti — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache dello sport — 20,50: «Questi ragazzi», commedia in 3 atti di G. Gherardi - Dopo la commedia: Enrico Rocca: «Panorama jazz» (conversazioni con illustrazioni musicali).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,30: «Tannhauser», opera in 3 atti di R. Wagner diretta dal M.o Gino Marinuzzi; maestro dei cori V. Veneziani - Negli intervalli: conversazione di M. L. Astaldi - Conferenza dell'Aero Club Italiano - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Vienna:** 20: Commedia brillante — **Bruxelles I:** 20,15: Molière: «L'ammalato immaginario» — **Bruxelles II:** 21: Concerto orchestrale — **Praga I:** 19,30: Nedbal: La bella Saskia», operetta — **Copenaghen:** 19,30: Serata vocale — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Serata di varietà — **Grenoble:** 20,30: Concerto vocale e orchestrale — **Lyon-La Doua:** 20,30: Suppè: «Boccaccio», operetta — **Marsiglia:** 20,45: Concerto — **Parigi P. P.:** 20,15: Concerto orchestrale — **Parigi Torre Eiffel:** 20,30: Serata di commedia — **Radio Parigi:** 20,45: Lavadà: «La rosticceria della Regina Pédauque», opera comica — **Rennes:** 20: Serata di operetta — 22: Molière: «L'école des femmes», commedia in cinque atti — **Strasburgo:** 19,45: Concerto di dischi — **Tolosa:** 21,45: Fantasia radiofonica — **Amburgo:** 20,10: Serata brillante di varietà — **Berlino:** 20,10: Concerto — **Breslavia:** 20,10: Serata brillante di varietà — **Colonia:** 19,10: «Lieder» popolari — **Francoforte:** 20,15: Suppè: «I banditi» — **Koenigsberg:** 21,20: Serata brillante di varietà — **Lipsia:** 20,15: Musica brillante — **Monaco di Baviera:** 20,10: Keltorer: «Aria di primavera», operetta — **Stoccarda:** 24: Musica da camera — **Droitwich:** 19: Coro a quattro voci — **London Regional:** 20,30: Piano e baritono — **Midland Regional:** 20,30: Arie per contralto — **Belgrado:** 20: Granichstaedten: «Orlow», operetta — **Lubiana:** 20: Programma variato — **Lussemburgo:** 21: Concerto orchestrale

Il «Premio Firenze» ad Alberto Colantuoni

Firenze, 14 notte.

La giuria del *Premio Firenze* riunitasi in Palazzo Vecchio sotto la presidenza del Podestà ha assegnato il premio dell'anno XIII ad Alberto Colantuoni per il dramma: *La guarnigione incatenata*. La solenne consegna del premio sarà fatta in Palazzo Vecchio il giorno 24 giugno. Farà l'elogio dell'opera premiata e del suo autore S. E. Filippo Tommaso Marinetti.

Appendice de *La Stampa della Sera* (2

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Fui quasi sicuro che avrebbero sparato ancora, quando si fossero accorti che ero incolume. Non credo di aver agito con presenza di spirito, ma piuttosto per semplice istinto: feci un secondo salto del quale non mi sarei mai creduto capace.

Avevo afferrato lo sparatore. Lo tenevo stretto alla gola ed ero stupito che non facesse alcuna resistenza.

Il mio primo pensiero era stato di avere a che fare con un indigeno. Ma, adesso che il mio aggressore non si trovava più dentro l'ombra dell'albero, potevo distinguerne lo smoking bianco, il volto esangue.

Mi sembrò anzi di riconoscere un giovane, che avevo scorto nel salone del Governatore.

— Gettate la rivoltella! — gli gridai.

Obbedì, senza dire una parola. La rivoltella cadde al suolo e, vistolo disarmato, allentai la stretta, dando un calcio all'arma, per allontanarla. Era una imprudenza. Infatti, lo sconosciuto si precipitò avanti, afferrò la rivoltella e la volse contro di sè.

Tutto ciò si svolse con rapidità vertiginosa. Mi gettai di nuovo su di lui. E, questa volta, gli strappai brutalmente l'arma dalle mani.

— Che cosa vi prende? — urlai.

Lui si decise finalmente a parlare. O piuttosto supplicò:

— Lasciatemi, lasciatemi...

Non riuscivo a capirci nulla. Ero molto preoccupato. Con la rivoltella in mano, esaminavo l'uomo dai piedi alla testa. Vidi che era giovanissimo. Dimostrava appena vent'anni, benchè avesse il volto contratto da un'espressione feroce.

— Rendetemi quell'arma! Rendetemela!...

— Un momento, amico mio!...

— Rifiutate di rendermela?...

Mi guardava con odio.

— Altro che! E non una volta sola!

Non ero giunto al termine delle mie pene. Il mare era appena a duecento metri da noi. Vidi il mio sconosciuto correre da quella parte e dovetti penare non poco per raggiungerlo e afferrarlo ad un braccio.

Ero più forte di lui. Pel timore che mi fuggisse ancora, gli strinsi il polso, forse con troppa violenza.

Mi accorsi che si mordeva le labbra, per non urlare di dolore.

— Ora mi darete una piccola spiegazione, non è vero? — dissi con fermezza.

Lui rise.

— Non vi dirò nulla! Non vi domando che una cosa: lasciarmi crepare.

La voce gli si era fatta ringhiosa.

— Non fate frasi inutili! — gli dissi con ironia, perchè quel suo tono non mi piaceva.

— E' facile a dirsi...

— Seguitemi...

Alzò le spalle, come per dire:

— Se questo vi fa piacere!

Ogni suo moto era di disprezzo. Ma recitava male la sua parte. Era troppo giovane, per essere realmente calmo, come voleva apparire, e sentivo che internamente ribolliva.

— Non eravate poco fa dal Governatore? — chiesi, riprendendo la mia strada, mentre lui mi seguiva docilmente.

Non rispose.

— Suppongo che non abbiate perduto al giuoco e che non sia per bisogno di denaro che...

Non mi lasciò finire. E, se le sue pupille fossero state rivoltelle, questa volta non avrebbe certo fallito il colpo.

— Voi pensate che ho voluto derubarvi? — urlò.

Ma chinò subito la testa e sospirò:

— Naturalmente! Che cosa potreste pensare di diverso?

La sua fiera risoluzione di non parlare era scomparsa. Capivo che le confessioni stavano per sgorgare e mi guardai bene dal rivolgergli altre domande. In silenzio facemmo il resto della strada.

Quando scorse il bungalow dove io alloggiavo, pronunziò con malumore:

— Abitate in casa di Marbel!

Ed esitò ad entrare. Ma io spinsi verso la mia camera. Gli indicai un divano, accesi la luce e gli porsi una scatola di sigari.

Evitavo di osservarlo, sapendo che i miei sguardi lo avrebbero messo a disagio e che il mezzo migliore per infondergli fiducia era di non occuparmi di lui.

Feci come se fossi stato solo. Mi tolsi le scarpe, per calzare un paio di pantofole di paglia. Indossai un pigiama.

— *Per denaro!* — disse ad un tratto con sarcasmo.

— Ho subito compreso che non era per il denaro, appena vi ho veduto in volto.

— Davvero? E allora, che cosa pensate?

— Ancora nulla... O piuttosto, penso che alla vostra età non vi è che un solo sentimento capace di giustificare un tal gesto...

Questa volta rise più forte. Si alzò. Si mise a misurare la camera a grandi passi. Macchinalmente, prese un tagliacarte d'avorio dalla tavola e lo spezzò con dita convulse.

— Naturalmente!... — mormorò. — L'amore, non è vero?... E se fosse altra cosa?... Se per esempio, fosse proprio il contrario?... L'odio!...

Mi faceva l'impressione di una giovane tigre, che prova per la prima volta gli artigli.

— Beninteso, non è con voi che l'avevo... Non capisco ancora come sia potuto accadere... A meno che non abbia preso un'altra strada... L'ho visto uscire, dirigersi verso il palmeto...

Ero sbalordito. Perchè anch'io avevo veduto uscire uno degli invitati, qualche istante prima di me.

— Enrico di Seilles?

— Come potete sapere?

— Di chi un giovane come voi sarebbe geloso, se non di lui?

Perchè avevo notato di Seilles e mi sarebbe stato impossibile non farlo.

Nonostante la presenza degli ufficiali di marina, che costituiscono sempre l'attrattiva per eccellenza di una riunione di tal genere, Enrico di Seilles era rimasto l'eroe della festa.

I sorrisi delle donne e le deferenti attenzioni degli uomini erano tutti per lui.

— Così, avreste voluto ucciderlo?

Il mio compagno non rispose. Ebbe il torto di mormorare:

— Siete tutti giovani!

— E poi? — esclamò adirato. — Proprio tutti mi ripeteranno la stessa cosa? E' dunque un delitto non avere i capelli grigi? Sono giovane! E poi? Non sono egualmente un uomo? Non ho il diritto di avere sentimenti da uomo? E' proprio necessario aver passata la trentina per amare?

S'interruppe bruscamente. Era uno strano ragazzo, che cambiava umore ad ogni momento. Si guardò attorno, come se non si fosse ancora reso conto del luogo dov'era.

— D'altronde — disse — non so che cosa stia qui a fare. Ho tentato d'ammazzare un uomo! Il mio si chiama un tentativo d'assassinio. Ho sbagliato il colpo. Non lo rimpiango, giacchè non eravate l'uomo che cercavo. Rimpiango soltanto di essermi ingannato e di non avere abbattuto il mio nemico...

Senza volerlo, sorrisi. Vi era una tale sproporzione tra quelle sue frasi teatrali e il volto infantile del mio interlocutore!

Il suo nemico! E, naturalmente, ricorreva subito ai mezzi radicali! Avrebbe ammazzato, quel ragazzo! Ed avrebbe passato il resto dei suoi giorni al bagno.

Cose di tutti i giorni. A vent'anni! Per un amoretto, senza dubbio, al quale non avrebbe pensato più, l'anno dopo!

Credo che indovinasse il mio pensiero, perchè mi lanciò un lungo sguardo in cui era un'improvvisa gravità.

— Parlo inutilmente, non è vero? — mi disse allora con voce raddolcita, come stanca. — Voi non mi farete arrestare, lo so. Tacerete... Ma ascoltatemi bene: il vostro dovere è di denunciarmi. Altrimenti, ricomincerò... E questa volta non sbaglierò persona. Voglio essere sincero con voi...

— Un bicchiere di whisky? — chiesi.

(Continua).